AUT&AUT

AUTONOMIA&AUTONOMIE mensile delle autonomie della Toscana - Anno XVII n.9 settembre 2009

Giovani

Che accade quando chi è giovane lo è più a lungo e gli adulti vogliono rimanerlo? Ruoli, problemi, progetti, linguaggi, proposte per le nuove generazioni. Dalla sfiducia all'impegno

anci toscana

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3
Un Congresso, tanti nodi da sciogliere
Alessandro Pesci

DALL'ANCI TOSCANA 4
Margherita Mellini

IL PUNTO **IN CERCA DELLA SCUOLA PER "AFFERRARE" I GIOVANI** 5

L'eterno giovane che è in noi 7
Giulia Di Bello e Patrizia Meringolo

Usare la rete per affermare se stessi 9
Intervista a Rosa Maria Di Giorgi a cura di Olivia Bongianni

Non è soltanto un problema di linguaggi 11

Quali portali per quali giovani 11

Per riuscire a capirli occorre prima ascoltarli 11
Colloquio con Laura Solito

Dodici milioni per le politiche dei Comuni 13
Intervista a Roberto Pella a cura di Olivia Bongianni

Spazio ai piccoli Comuni e credito ai giovani 13
Intervista a Giorgia Meloni

Dalla sfiducia all'impegno nel volontariato 15

Una fitta filigrana di iniziative 17
Gianni Salvadori

Alle radici di un cambiamento possibile 19

Mettere i migliori in rete tra loro 19
Colloquio con Alessandro Fusacchia

Giovani imprenditori artigiani crescono 19
Giuseppe Santillo

Dai muri alla card, tutto ciò che fa young 21

Wake up e governance: essere giovani a Firenze 22
A cura dell'Ufficio politiche giovanili del Comune di Firenze

Dare una "carta" ai giovani 22

A Prato per mandare ai Macelli la creatività 23
Carla Genise

L'offerta per i giovani della Valdisieve 23
Guendalina Barchielli

A Montecatini un campus chiaro come l'alba 24

Walls on walls off: giovani sui muri di Pisa 24
Intervista a Stefano Coletto

Facilitare la convivenza e il metissage 25
Aurora Rossi

DALLE AUTONOMIE 27

APPROFONDIMENTI 29
Gestire i rifiuti: aree metropolitane a confronto
Guendalina Barchielli

CONVERSAZIONI CON L'ABORIGENO 30
Il comune ci mette la faccia
Marcello Bucci

PERCORSI DI CITTADINANZA

Come arricchire l'accoglienza scolastica 31
Tullia Musatti

L'incontro tra culture è la sfida più complessa 32
Intervista a Carlotta Cartei a cura di Olivia Bongianni

Il modello aretino… 33
Elisa Carboni

…e quello empolese 33
Intervista a Elisa Gori a cura di Sara Denevi

Credere, obbedire, riempire quella riga 34
Giuseppe Faso

DIREeFARE 35

Ci si mette molto tempo per diventare giovani
Pablo Picasso

*Le immagini di questo numero si riferiscono al progetto Walls on Walls off (Pisa, dicembre 2008-giugno 2009). In particolare: copertina e pp. 5-7, 9-10, 13-23, 25-26: Degrado 4U, workshop condotto da Cuoghi Corsello, Stabilimento Teseco, Pisa giugno 2009, foto Giancarlo Di Giovanni, courtesy Fondazione Teseco per l'Arte; p. 24: Cuoghi Corsello, Paesaggio 2009, Stabilimento Teseco, foto Monica Cuoghi, courtesy Fondazione Teseco per l'Arte; pp. 11-12: D*Face, Heavens from above, 2009, edificio via Fratelli Palme-Touch, foto Giancarlo Di Giovanni, courtesy Fondazione Teseco per l'Arte.*

AUT&AUT

anci toscana

Anno XVII numero 9 settembre 2009
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
Editore: Aut&Aut Associazione
Proprietà: Anci Toscana
Direttore: Marcello Bucci
Direttore responsabile: Claudio Rosati
Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Maurizio Bettazzi, Aldo Morelli, Alessandro Pesci, Angelo Andrea Zubbani
Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze
tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com
Caporedattore: Olivia Bongianni
In redazione: Maria Teresa Capecchi, Margherita Mellini, Mariarita Boscarato, Guendalina Barchielli
Collaboratori: Enzo Chioini, Gianni Verdi, Elisa Casini
Segreteria di redazione: Simona Capecchi, Carlotta Ferretti
Grafica e impaginazione: Osman Hallulli
Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze
Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com
Stampa: Industria Grafica Valdarnese

Anci Toscana
Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758
Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

COMUNICA

Un Congresso, tanti nodi da sciogliere

Alessandro Pesci segretario generale di Anci Toscana

Rivedere la legge sul federalismo fiscale. Troppo centralista il disegno Calderoli. Un assetto istituzionale da riformare. Il nodo dei rapporti con le imprese

Quali sono le priorità che i comuni toscani si troveranno ad affrontare nel prossimo futuro?

Prima di tutto la crisi, che non abbandonerà il nostro Paese e il resto del mondo almeno per tutto il 2010. Molti Comuni della Toscana sono impegnati a sostenere le famiglie in cui si è perso il lavoro e il sistema di protezione offerto dallo Stato (pensioni, ammortizzatori sociali, assegni di mantenimento) non è in grado di garantire un livello adeguato di vita. Continueranno a farlo, compatibilmente con le risorse economiche a disposizione, collaborando con Stato e Regione.

Rispetto ai provvedimenti normativi che si attendono – da troppo tempo – la recente legge sul federalismo fiscale va vista alla prova dei fatti. Il decreto legislativo 42/2009 non è infatti immediatamente attuativo: non vorremmo che i principi contenuti nella legge fossero talmente generici da rinviare lo scontro di merito ai decreti attuativi, allontanandone l'efficacia. Si è parlato di passaggio "epocale". Lo speriamo, perché auspichiamo che l'art. 119 della Costituzione trovi finalmente attuazione.

Il disegno di legge Calderoli dà contenuto normativo ad almeno tre provvedimenti in gestazione da lungo tempo: il Codice delle Autonomie Locali, noto anche come nuovo Testo unico per le Autonomie Locali, in sostituzione del D.Lgs. 267/2000, il disegno di legge che dà attuazione alle nove città metropolitane e la proposta di legge sull'individuazione e l'allocazione delle funzioni fondamentali. Il "Calderoli" ha il pregio di toccare tutti i punti d'interesse per le autonomie, anche se con piglio decisamente centralista e fortemente demagogico. Se i titoli sono giusti, non è detto che lo svolgimento dei temi sia il più appropriato alle esigenze (si pensi ai costi della politica, cui si dà soluzione sforbiciando a destra e a manca, alla faccia dell'autonomia regionale e locale).

E a livello regionale, di cosa si sta discutendo?

La legislatura è prossima alla conclusione e in ballo ci sono provvedimenti su cui si è sviluppato un intenso confronto ai tavoli regionali. Si tratta, in particolare, della legge sulla sicurezza urbana, della nuova disciplina sull'edilizia residenziale sociale, del nuovo Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali, della proposta di legge sulla semplificazione, delle norme in materia di VIA e di VAS e delle nuove disposizioni in materia di attività agrituristiche.

Sarà importante continuare ad investire sulla necessità di riordinare l'attuale assetto istituzionale della regione e di mettere a punto nuovi modelli di rapporto tra i soggetti pubblici (il sistema dei Comuni, in particolare) e il grande arcipelago dei soggetti privati (imprese, cooperazione, terzo settore).

Pensiamo alla promozione e disciplina delle unioni dei comuni e al progressivo superamento delle mere forme di gestione associata a favore della costituzione di nuovi enti locali, alla possibilità di far evolvere le comunità montane in unioni di comuni, alla necessità di sostenere il pieno dispiegarsi del principio di sussidiarietà istituzionale anche attraverso un corpo normativo che cerchi di declinarli in modelli gestionali e strumenti operativi. Inoltre alla Città Metropolitana, alla riforma dei servizi pubblici locali, anche di rilevanza non economica, all'indispensabile coordinamento dell'assetto istituzionale dei nostri enti con gli altri soggetti o con le altre forme di gestione dei servizi (le Società della Salute, gli Ambiti territoriali ottimali e quelli sulle risorse idriche, gli enti di gestione dell'edilizia residenziale sociale e tutta la "strumentazione" a disposizione).

Non si tratta d'inventare nuove formule ma di mettere in pratica e per intero le modalità che conosciamo. Dobbiamo assicurare un "presidio" pieno dei luoghi che rendono protagonista il sistema delle autonomie locali e quelli delle decisioni – Giunta e Consiglio regionale in primo luogo – ma anche creare un più stretto rapporto, pur mediato da Anci nazionale, con i livelli nazionali.

Sarà necessario introdurre novità nel campo della concertazione interistituzionale: speriamo di trovare nella nuova Giunta e nel Consiglio della Regione Toscana interlocutori sensibili a questo tema.

Il rilancio pieno e convinto dell'attività del Consiglio delle Autonomie locali è l'altro tassello del sistema di raccordo fra Regione e Autonomie locali: confidiamo che con il rinnovo dei componenti possa riprendere a pieno la funzione di "presidio" delle attività del Consiglio regionale.

Infine, ma non certo per ultimo, abbiamo bisogno di rafforzare il sistema di relazione fra i Comuni e le loro rappresentanze istituzionali: occorre che chi parla a nome degli enti, cioè, sia davvero messo in grado di conoscere le loro posizioni e farne sintesi da offrire alla Regione e all'Anci nazionale, recando così un contributo di merito per orientare la normativa in modo tale che sia coerente con la soluzione dei problemi che i comuni hanno.

Un tema, quello del ruolo di rappresentanza dell'Anci, al centro del XIII Congresso dell'Anci Toscana il 30 settembre a Firenze.

A cura di Margherita Mellini

Audit – Io l'Anci la vedo così

Anci Toscana ripropone agli amministratori neo eletti e a quelli già presenti nel panorama politico toscano il nuovo questionario che ha lo scopo di rilevare le esigenze dei soci ed il livello di soddisfazione degli amministratori, per migliorare la qualità dei servizi offerti. Anci Toscana in questi anni ha posto in essere numerosi progetti, eventi ed occasioni di formazione proponendo attività di supporto istituzionale e di gestione ed organizzazione di servizi per amministratori e personale degli enti associati. Proprio su queste azioni siamo interessati a conoscere l'opinione dei soci, per comprendere quali siano le aspettative e soprattutto la percezione che si ha di quanto fatto finora.
Il questionario si compone di quattro parti: i servizi offerti, la comunicazione, la mission e una richiesta di dati di tipo statistico. Il questionario può essere scaricato dal nostro sito www.ancitoscana.it e inviato compilato a Anci Toscana, via Roma, 99 fax 057429758.

Come accedere al credito

È partita con la realizzazione di una brochure e di alcuni incontri territoriali, in stretto accordo tra Prefettura di Firenze e Anci Toscana, la campagna di informazione sulle azioni a sostegno di imprese e cittadini per l'accesso al credito, microcredito e interventi di solidarietà degli Enti locali per favorire il rilancio del sistema economico. La campagna è stata messa a punto dopo la firma, a giugno, da parte di Anci Toscana con Upi, Uncem, Unioncamere, Regione Toscana e Prefettura di Firenze di un protocollo di intesa con 12 istituti bancari.
Tra i servizi attivati lo Speciale Osservatorio sul credito istituito presso la Prefettura di Firenze, in conformità alla legge n. 2 del 28 gennaio 2009 che disciplina le misure anticrisi, che raccoglierà segnalazioni di criticità nell'accesso al credito.
Per informazioni è possibile contattare la Prefettura di Firenze allo 055-2783630 (orario 9-12 dal lunedì al venerdì) o gli enti e le istituzioni aderenti.

Un autunno di formazione

Sono tanti gli appuntamenti di formazione messi in calendario da Anci Toscana. Prosegue la collaborazione con la Regione e l'Osservatorio sugli appalti, con un ciclo di giornate dedicate alle innovazioni del Codice dei contratti pubblici e dei servizi, in particolare sul terzo decreto correttivo, che si protrarranno fino a dicembre. Sempre con la Regione saranno realizzati seminari sugli adempimenti dei Comuni previsti dal DM n. 37/2008 in materia di sicurezza di impianti negli edifici, attraverso la formazione del personale tecnico-amministrativo dei Comuni incaricati di ricevere la documentazione. E poi la replica dei corsi con Ifel e la formazione degli operatori degli sportelli per gli stranieri del progetto Resisto. Ma c'è anche un importante pacchetto di corsi organizzati con TiForma: dalla disciplina sui rifiuti all'urbanistica, dalla gestione del personale al codice della strada. Ulteriori informazioni dall'agenda su www.ancitoscana.it

Formarsi con FORegov

È al via Foregov, il progetto di formazione promosso dalla Regione Toscana su finanziamento del Cnipa, da realizzarsi con la collaborazione di Anci Toscana, Upi e Uncem. Il progetto si propone l'implementazione del sistema di e-learning della Pubblica Amministrazione Toscana per la formazione continua del personale, con particolare attenzione, in questa prima fase, a dirigenti e funzionari, sui temi dell'Ict e dell'e-goverment. Al progetto hanno aderito nella fase iniziale oltre 180 Enti, ma le iniziative di promozione mirano a coinvolgere la globalità delle Pubbliche amministrazioni toscane. Gli enti che intendono aderire troveranno tutte le informazioni utili sul sito http://foregov.progettotrio.it.

Patto di stabilità: Santa Croce decide di uscire

Il Consiglio Comunale di Santa Croce sull'Arno ha deciso all'unanimità, nella seduta dello scorso 23 luglio, di uscire dal patto di Stabilità interno per Comuni e Province.
Nel documento diffuso dall'amministrazione si legge che il motivo principale sta nella volontà di non aggravare la crisi di tante piccole imprese locali. Il Comune non vuole evitare, per stare nei limiti previsti dal Patto, di pagare i propri fornitori.
Una scelta estrema, non improvvisata ma anzi dettata più dalla delusione di alcune aspettative nutrite in questi mesi. Messi così "con le spalle al muro" gli amministratori hanno quindi, con consapevole responsabilità e in maniera unanime, scelto questa strada, accettando il rischio delle ricadute che ci saranno già nella stesura del bilancio del prossimo anno.

Gli enti locali per la difesa civica

"Gli enti locali per la difesa civica": fra prassi e autonomia normativa": è questo il titolo del convegno in programma il 6 novembre a Firenze (presso l'auditorium del Consiglio regionale, via Cavour 4) nel corso del quale saranno presentati i risultati di un'indagine condotta da Anci Toscana sul difensore civico locale. L'iniziativa è promossa da Anci Toscana e dal Difensore civico regionale in collaborazione con l'Università di Firenze. L'obiettivo dell'indagine, che ha visto una buona adesione da parte dei Comuni toscani, è quello di rilevare quanti enti hanno previsto e istituito il difensore civico, quali sono le modalità di nomina e quali le funzioni e i poteri che gli sono stati attribuiti.
Poiché le informazioni sono in fase di raccolta e sistematizzazione, i Comuni interessati a partecipare possono ancora compilare il questionario e trasmetterlo tramite posta elettronica a posta@ancitoscana.it o fax (0552769637).

In cerca della scuola per "afferrare" i giovani

Qual è il modo migliore per stabilire un contatto efficace con le nuove generazioni? Le tante ricette alla toscana, i finanziamenti nazionali e regionali, le esperienze più significative, dall'utilizzo della rete a quello dei muri delle città. Lontani dal riflusso, più vicini al volontariato e all'impegno nel sociale

Cosa farò da grande? Vorrei afferrare i bambini che giocano nei campi di segale, per salvarli, un attimo prima che cadano in un burrone.

È strana, poetica ma non stranissima, la risposta che Holden Caulfield dà a sua sorella Phoebe. Si tratta del famosissimo giovane Holden la cui storia è narrata da Salinger in uno dei più noti best sellers mondiali, e che ancora oggi, nonostante sia passato ben più di mezzo secolo, rappresenta il prototipo dell'adolescente ribelle e confuso, in cerca della verità e dell'innocenza, al di fuori dell'artificiale mondo degli adulti.

È ancora questo oggi il modo di pensare delle giovani generazioni? Sarebbe sciocco affermarlo. Così come sarebbe sciocco cercare di inquadrare i giovani in una sola categoria. O semplicemente di inquadrarli. Tanto sciocco e tanto assurdo che noi abbiamo dedicato venticinque pagine a cercare di definire una fetta del pianeta giovani, ma – ovviamente – l'abbiamo fatto senza alcuna pretesa di esaustività quanto piuttosto per delineare ciò che per i giovani si sta facendo a vari livelli, da quello nazionale, alla dimensione regionale, a quella del singolo comune, senza dimenticare le realtà più piccole.
Abbiamo iniziato con una bella analisi di Patrizia Meringolo e Giulia Di Bello, che cercano di inquadrare, più che di fotografare, sia l'universo giovanile che quello familiare, individuando alcune interessanti linee di tendenza. Scopriamo così che quella dei giovani è una condizione non solo difficile, ma anche privilegiata, se è vero che i giovani vogliono godere più a lungo possibile di prerogative proprie della loro età e che gli adulti tendono a voler rimanere giovani più a lungo. Così tra giovani adulti e adulti giovani la confusione sotto il cielo aumenta, crescono le complicità, i ruoli si scambiano e le relazioni familiari si trasformano.

In cerca della scuola per "afferrare" i giovani

Da "Filigrane" a "Squarciagola" ecco le tante offerte per i giovani predisposte da Comuni e Pubbliche amministrazioni. Cresce l'utilizzo del web e degli altri media, ma non mancano volontariato e servizio civile. Casa e lavoro i due problemi principali

Ecco quindi i consumi giovanili, gli attuali stili di vita e anche i comportamenti a rischio di una condizione che a volte è giovanile, altre semplicemente giovanilistica.
Sulla scena fa poi il suo prepotente ingresso la rete mondiale, della quale i giovani sono grandi consumatori e che può rappresentare quindi una buona opportunità per affermare se stessi. Ce ne parla l'assessore alle politiche giovanili del Comune di Firenze che spiega cosa la sua amministrazione sta facendo per favorire il dialogo telematico in un periodo nel quale l'uso dei media registra un notevole incremento, in Italia come in tutta Europa.
Ma come risponde la Pubblica amministrazione? Innanzitutto con un aumento dell'offerta in rete. Da "Filigrane" a "Squarciagola", ai tanti portali per i giovani, la Toscana si mostra ricca di opportunità via web e di tentativi di intercettare i giovani e il loro variegato universo.

Dal canto suo l'Anci non sta a guardare e ha concordato con il ministero l'attivazione di un fondo di 12 milioni di euro destinato a favorire le politiche giovanili dei Comuni. Senza dimenticare quelli sotto i cinquemila abitanti nei quali tra l'altro si registra un incremento del numero dei giovani amministratori. Uno degli obiettivi è quello di fare sistema, mettendo in rete gli assessorati degli ottomila Comuni italiani.

E il ministro Giorgia Meloni spiega come stia tentando di valorizzare le specificità territoriali con l'attenzione verso proposte in grado di generare sui territori ricadute in termini economici e professionali. I giovani hanno problemi concreti, a partire da quello del lavoro e della casa e l'accesso al credito è una delle priorità per permettere loro di affermare se stessi e di realizzare le loro aspirazioni.

La risposta toscana a queste esigenze è fatta di tanti progetti, che spaziano dalla scuola all'ambiente passando per l'educazione alla legalità. Sono centinaia le scuole coinvolte e altrettante le associazioni del volontariato. L'idea è quella di sfatare il luogo comune che per i giovani le cose importanti siano legate più ai valori individuali e alla sfera della socialità ristretta (famiglia, amicizia), che a quella dell'impegno collettivo. Così in tredici comuni toscani 53 giovani si preparano ad effettuare, con l'aiuto dell'Anci Toscana, un anno di volontariato nell'assistenza alle persone bisognose con il progetto chiamato "Escludo l'esclusione". Insomma l'idea è quella di abbandonare la sfiducia e di favorire l'impegno nel sociale e nel volontariato.

La Regione, come ci spiega l'assessore alle politiche sociali, ha deciso di finanziare con 5 milioni di euro oltre 140 progetti, puntando ad una sana contaminazione tra i giovani e la comunità in cui vivono. L'idea che sta alla base è il milaniano I care, quel "mi riguarda" che è indice di una crescita responsabile, ma anche di autonomia e di partecipazione, della capacità di lasciare l'appartenenza per scegliere la contaminazione.

A livello nazionale si punta anche, come evidenzia il presidente di Rena, a mettere in rete le eccellenze in numerosi campi, a stabilire contatti tra i migliori giovani europei così da favorire lo scambio di esperienze positive.

E la stessa cosa tentano di fare i giovani della Cna con le loro 13.000 imprese giovani presenti nella nostra regione.

Da Firenze a Siena, da Prato a Arezzo, da Pisa a Sesto Fiorentino, a Calenzano, a Lastra a Signa, a Montemurlo, in Val di Sieve e a Montecatini fioriscono poi decine di iniziative tese a favorire prima di tutto il dialogo tra amministrazioni pubbliche e giovani generazioni e poi anche a fornire loro opportunità e stimoli e – se possibile – risposte alle loro esigenze di socialità e di crescita.

Una delle proposte per favorire l'integrazione tra generazioni diverse è quella di Arezzo che ha deciso di utilizzare il linguaggio della musica per facilitare il dialogo e abbattere le barriere tra culture e età diverse. La parola chiave è il neologismo "metissage", che richiama quella che da sei anni si pratica a Montecatini Terme grazie ad Albachiara, l'esperienza promossa dalla Provincia di Pistoia e dal Gruppo Abele di Torino per favorire l'affermazione piena della cittadinanza. Per chi si fosse perso i precedenti il prossimo appuntamento è per il 15 ottobre per discutere, giovani e non, di economia e finanza, ma anche di inclusione, integrazione, cultura e religione per educare alla legalità e alla partecipazione.

E così alla fine si torna all'interrogativo iniziale su cosa i giovani intendano fare da grandi. Talvolta si ottengono risposte originali. Negli anni settanta, dopo le imprese spaziali, i bambini affermavano di voler fare gli astronauti, mentre alcune bambine, forse per influenze del femminismo, rivelavano una precoce e inedita predilezione per i motori invece che per le occupazioni considerate più tipiche per il loro sesso. E se con i bambini è più semplice perché il tempo delle scelte è ancora lontano, più difficile è invece con gli adolescenti che con quelle scelte devono confrontarsi nell'immediato. E dato che una scuola che insegni ai giovani Holden ad afferrare i ragazzi prima che cadano nei burroni non esiste, e non esiste un corso di formazione che insegni a realizzare i propri desideri e a realizzare quindi se stessi, tanto vale non fornire ricette, ma offrire opportunità. Per il resto giova ricordare la splendida strofa del Lucio Dalla de "L'anno che verrà": io mi sto preparando, è questa la novità. Ecco quindi come qualcuno si sta preparando a preparare i giovani ad affrontare il mestiere di adulto. Buona lettura.

L'eterno giovane che è in noi

di **GIULIA DI BELLO** e **PATRIZIA MERINGOLO**, Università di Firenze

Gli adolescenti lo sono più a lungo e gli adulti vogliono rimanere adolescenti. Così i ruoli si confondono, tra complicità e trasformazione delle relazioni familiari. Il ruolo e i diversi linguaggi dei nuovi media. Cresce la scolarità, ma gli insuccessi scolastici restano alti. La società dei "bamboccioni". Cosa fanno oggi le giovani generazioni toscane e come trascorrono il tempo libero

Solitamente guardiamo alla realtà giovanile utilizzando categorie concettuali proprie degli adulti, lasciando così in ombra il punto di vista dei giovani. Nelle società occidentali i giovani hanno guadagnato autonomia di soggetto sociale a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, mentre precedentemente venivano visti come un'età in transizione verso l'età adulta. Nel decennio successivo i movimenti studentesco e femminista hanno contribuito a ridisegnare le caratteristiche dei rapporti intergenerazionali, abbandonando il modello tradizionale basato su relazioni gerarchiche. I giovani acquistano una propria identità di valori e comportamenti, diversi dalle generazioni precedenti e autonomi rispetto alle altre età della vita. Gli studi degli anni Ottanta rappresentano i giovani protagonisti di un ambito privato, segnato dal disimpegno sociale e soprattutto da un consumismo che, proseguendo una tendenza avviata negli anni Cinquanta, li ha fatti diventare centrali nella sfera socio-economica, in quanto potenziali consumatori.

Il "giovane-adulto" e "l'adulto-giovane"

Nell'ultimo scorcio del Novecento la condizione giovanile fa i conti con due trasformazioni epocali, quella delle famiglie e quella della comunicazione mediatica. La struttura familiare vede oggi la compresenza di più generazioni: i giovani restano più a lungo in famiglia, non solo per le motivazioni economiche e sociali sempre ricordate, ma anche perché possono negoziare i tempi e i modi della quotidianità (quando tornare a casa la sera, chi invitare, come passare il tempo libero...).

L'eterno giovane che è in noi

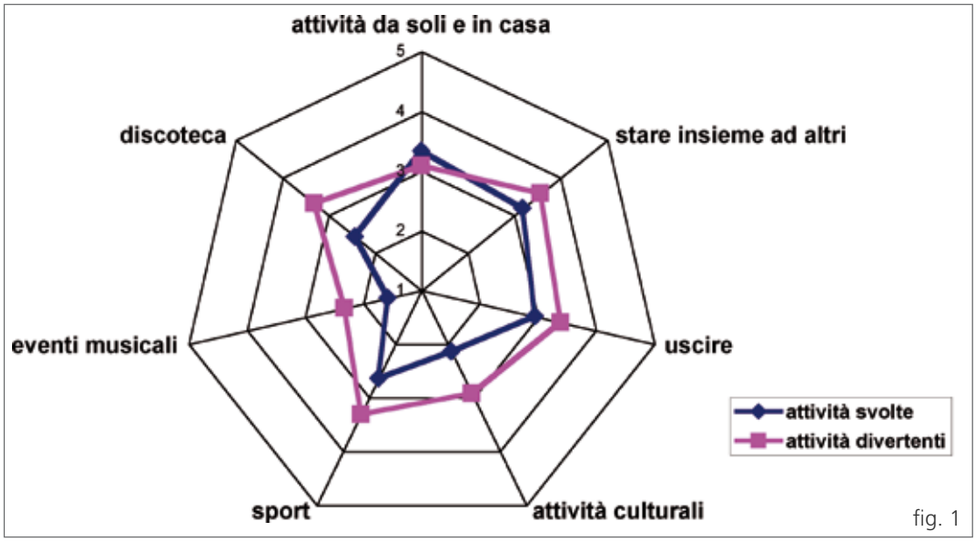


fig. 1

Tali trasformazioni hanno modificato radicalmente i rapporti tra le generazioni. All'emergere della figura del "giovane-adulto", che continua la sua permanenza nella famiglia d'origine anche dopo la maggiore età e/o l'autonomia economica, con tensioni e conflittualità relativamente contenute, si affianca l'immagine dell'"adulto-giovane" modellata sullo stile di vita giovanile. Emerge cioè la figura di un adulto che cerca di avvicinarsi il più possibile alle caratteristiche comportamentali delle generazioni successive.

Nella popolazione odierna, quindi, i pochi giovani prolungano la loro condizione senza entrare nell'età adulta, mentre gli adulti – e gli anziani, che sono sempre più numerosi – tendono a conservare più a lungo possibile una condizione di vita attiva e "giovanile". In questo contesto i legami intergenerazionali sono molto diversi da quelli presenti nelle famiglie del passato: tra genitori e figli si valorizza l'affettività ma non si escludono forme di complicità che rendono ambigua la diversità di ruolo.

I consumi multimediali

Anche la comunicazione mediatica, prima ricordata, disegna una diversa distanza tra giovani e adulti: l'ultima generazione giovanile è cresciuta e ha sviluppato la propria identità con l'aiuto dei nuovi media (computer, internet, cellulare e tv satellitare) con i quali ha un rapporto interattivo, diversamente da quanto avviene per gli adulti con i vecchi media (radio, tv, quotidiani), e che utilizza per creare nuove forme di socializzazione (*web community, chat*...) e nuovi canoni comunicativi (si pensi al linguaggio degli sms).

Le trasformazioni delle relazioni familiari e dei consumi multimediali sono entrambe collegabili con la crescita dell'istruzione della popolazione. I giovani hanno oggi un tasso di scolarità mai raggiunto prima: ragazzi e ragazze restano a scuola fino a 19 anni, non sempre però raggiungono il conseguimento del diploma di maturità, e questo vale sia a livello nazionale sia nella Regione Toscana.

Il patrimonio formativo è una risorsa significativa sia per l'inserimento lavorativo sia socio-affettivo dei giovani. Nell'attuale "società degli individui", tuttavia, la possibilità di realizzare al meglio la propria personalità deve fare i conti con tassi di ripetenza e di abbandono, e quindi di insuccesso scolastico, ancora molto alti e probabilmente da collegare anche ad un funzionamento inadeguato del sistema scolastico. Ad esempio in Toscana oltre il 97% dei giovani frequentano una scuola media superiore, ma solo il 76% raggiunge il diploma, percentuale inferiore a quella nazionale.

Gli stili di vita

Una conferma sul modo di vivere dei giovani viene anche dalla ricerca sugli stili di vita giovanili e i comportamenti a rischio nel tempo libero, realizzata nell'ambito di un progetto Equal del Fondo Sociale Europeo che ha visto come partner Università, Enti locali, Imprese profit e Imprese no profit. La ricerca, pubblicata nel 2009 da Unicopli, a cura di Meringolo, Bertoletti, Chiodini, *Giovani Creatività Città. Ideare e progettare contesti di divertimento,* ha coinvolto giovani residenti in Toscana e provenienti da realtà sociali diverse. Gli intervistati, dai 16 ai 33 anni, studenti (52%), lavoratori (20%, di cui solo il 10% con contratto stabile), studenti-lavoratori (20%) o in cerca di occupazione (8%) per la grande maggioranza vivono ancora in famiglia (75%). Soltanto il 15% fa esperienza di vivere da solo, spesso condividendo l'appartamento con altri giovani.

Trascorrono il tempo libero (Fig. 1) prevalentemente da soli e in casa (ascoltando musica, guardando la televisione, navigando su internet), in misura minore con il ragazzo/a, gli amici ma anche con la loro famiglia. Alcuni escono senza un progetto preciso (bar, sala giochi, "in giro").

Meno frequenti le attività sportive e ancora più rare quelle culturali. Almeno una volta al mese vanno in discoteca e più di rado assistono ad un "evento" musicale. Questo è quello che avviene nella realtà quotidiana. Molto diverse sono le attività che percepiscono come più divertenti: stare con gli altri piuttosto che da soli e in casa, uscire, assistere a manifestazioni sportive, andare al cinema o in locali in cui si fa musica.

Le ragazze sembrano più interessate dei ragazzi alla vita di relazione, meno alle uscite senza un progetto preciso, meno allo sport e più agli eventi culturali. Il luogo di ritrovo principale è il bar (29%), seguito dalla casa, propria o di un amico (21%), e dalla piazza (19%); minoritari i luoghi più strutturati, come circoli, parrocchie e palestre.

In gran parte (42%) vivono in località di provincia, considerate da più della metà degli intervistati sufficientemente ricche di occasioni di divertimento.

Comportamenti a rischio

Non sempre sono consapevoli della necessità di evitare i comportamenti rischiosi e di prevenire le possibili conseguenze. Anzi, proprio coloro che abusano di alcool o di sostanze e che guidano dopo aver bevuto sembrano meno consapevoli dell'importanza per la propria salute del lavoro di prevenzione svolto da educatori sociale e da operatori di strada.

Lo stare in casa non appare tuttavia un fattore protettivo: coloro che si ritrovano abitualmente in casa sembrano consumare in misura quasi simile ai gruppi della piazza.

La ricerca ha evidenziato però anche la grande potenzialità e capacità dei gruppi giovanili di progettare il proprio tempo libero e il fatto che la disponibilità ad auto-organizzarsi comprenda anche la protezione dai comportamenti dannosi. La responsabilizzazione dei giovani nella gestione sembra cioè una forma di sicurezza più efficace di un controllo esercitato successivamente. ■

Usare la rete per affermare se stessi

Intervista a **ROSA MARIA DI GIORGI**, assessore alle politiche giovanili del Comune di Firenze, a cura di Olivia Bongianni

I giovani sono i maggiori internauti, ma quali opportunità offre il web? Il ruolo della pubblica amministrazione nel promuovere il dialogo telematico. Cosa fa il Comune di Firenze

Tutti i giorni e più volte al giorno: è il loro rapporto con Internet. Dai social network alle opportunità di lavoro e di promozione della propria attività. Collegare tutte le scuole in rete

Secondo il 7° Rapporto sulla comunicazione Censis/Ucsi negli ultimi tempi si è assistito a un enorme salto in avanti nell'uso di Internet da parte dei giovani italiani tra i 14 e i 29 anni: tra il 2003 e il 2007 l'utenza complessiva (uno o due contatti alla settimana) è passata dal 61% all'83% dei giovani, e l'uso abituale (almeno tre volte alla settimana) dal 39,8% al 73,8%. Cosa c'è all'origine di questo fenomeno? Quali sono gli strumenti più utilizzati dai giovani?

Non posso che confermare questi dati, il grande utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei giovani lo registriamo anche noi a Firenze, anzi rispetto all'indagine che lei cita mi sentirei di dire "tutti i giorni" e "più volte al giorno". La ricerca del rapporto immediato e della risposta immediata rispetto alla sollecitazione: è questo il passaggio culturale che accompagna le nuove tecnologie. Riguardo agli strumenti più utilizzati, stiamo assistendo ad una grande crescita dei blog, di Facebook e di tutti quegli strumenti che consentono di creare una vetrina di sé. Attraverso i social network, la rete diventa per i giovani un modo di affermare cose anche particolari su se stessi, che magari avrebbero più difficoltà a dire nella comunicazione faccia a faccia. Per intendersi, 'non lo dico, ma su internet lo scrivo'.

Usare la rete per affermare se stessi

In questo senso la rete diventa un elemento di comunicazione forte, un modo per aiutare e rendere più semplice la comunicazione. Certo, c'è anche l'altra faccia della medaglia e cioè il rischio di impoverimento della vita sociale: è importante che la rete sia soltanto uno dei modelli comunicativi tra i giovani e non l'unico, altrimenti questo sarebbe devastante.

Il tema dell'innovazione tecnologica è strettamente legato a quello dello sviluppo della creatività e dell'imprenditoria giovanile. Le nuove tecnologie sono davvero il motore per lo sviluppo di iniziative e progetti in cui i giovani siano protagonisti? Può farci qualche esempio?

In uno scenario come quello attuale, in cui assistiamo ad una crisi dei lavori tradizionali e spesso i ragazzi i lavori 'se li devono inventare', l'imprenditoria attraverso la Rete, espressione della creatività giovanile, è in crescita. Penso ad esempio al caso di molti giovani artigiani a Firenze, quelli che provengono dalla Scuola d'arte, dall'Accademia e che sono dotati di una sensibilità artistica particolare. Per loro, in un contesto in cui è sempre più difficile fare mostre, la Rete può diventare un modo per far conoscere i propri lavori. Un po' sul modello di quello che succede negli Stati Uniti, dove sono nate vetrine on line di grande aiuto per i giovani per far emergere aspetti di imprenditoria e vendere i propri prodotti artigianali d'arte. Non solo. Per valorizzare le loro creazioni i giovani imparano a fare foto, a gestire software delle immagini e altri programmi, dando così origine, possiamo dire, ad una 'doppia imprenditorialità'.

Inoltre, non va dimenticato che – dalla ricerca dei viaggi in rete, agli affitti e agli acquisti – internet offre molte più opportunità e modi di risparmiare, producendo senza dubbio da questo punto di vista un innalzamento della qualità della vita per i giovani.

Rispetto alle politiche pubbliche, in che modo le nuove tecnologie possono rappresentare un mezzo per rendere le nuove generazioni davvero attive e partecipi dei processi decisionali, in particolare sui temi che li riguardano più da vicino?

A Firenze, come amministrazione comunale, ci siamo dati l'obiettivo di rispondere nel giro di un giorno a tutti i cittadini. E a scriverci sono soprattutto i giovani: il rapporto con la Pa tramite rete ce l'hanno soprattutto loro. Un altro aspetto è quello delle proposte sui progetti: è mia intenzione lanciare in rete una sorta di concorso di idee per la città e convocare tutti quelli che faranno proposte. Ci muoveremo attraverso un doppio canale, quindi: la posta elettronica ma anche i forum di persona e la presentazione delle idee in auditorium. Le proposte potranno riguardare tutti i temi, dall'utilizzo degli spazi della città alle feste e così via: dobbiamo sfruttare le tecnologie e utilizzare questo enorme potenziale che abbiamo a disposizione.

La Rete è oggi uno spazio pubblico di formazione e diffusione della conoscenza e un terreno di sperimentazione, come dimostra la crescita dei blog e dei social network. Oltre a incentivare la diffusione dei computer e l'accesso alle infrastrutture, cosa possono fare gli enti locali per favorire la diffusione delle competenze per un utilizzo consapevole (e non solo di svago) delle nuove tecnologie da parte di giovani e giovanissimi?

Gli investimenti della Regione Toscana sono stati essenziali per l'infrastrutturazione. Sarebbe importantissimo – e vorremmo farlo – poter collegare attraverso una rete potente tutte le scuole pubbliche di ogni ordine e grado come membri di Rtrt (la Rete telematica regionale ndr). Importante è anche riattivare il processo per il trasferimento 'fisico' alle scuole delle attrezzature informatiche dismesse dalle pubbliche amministrazioni. Inoltre vogliamo istituire, all'interno delle "Chiavi della città" (che comprende progetti e percorsi formativi per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado ndr), corsi mirati per creare dei bravi consultatori di internet, che siano in grado di condividere la conoscenza e fare le domande giuste. Per apprendere cioè l'information retrival', ovvero le tecniche migliori per navigare in maniera efficace, evitando di 'disperdersi' nella rete. ■

Da quattro anni è mediaboom

Cresce l'uso dei cellulari, cala l'ascolto della tv tradizionale, meglio quella satellitare. Bene la radio con l'aiuto di pod cast e cellulari. Una generazione di nomadi. Il confronto con i coetanei europei

Se negli ultimi quattro anni i giovani utenti della rete sono cresciuti dal 61% all'83%, il 7° Rapporto sulla comunicazione Censis/Ucsi registra un aumento generalizzato nell'impiego di tutti i media. Il cellulare, ad esempio, viene usato praticamente da tutti i giovani (il 97,2%), mentre il 74,1% legge almeno un libro all'anno e il 77,7% un quotidiano (a pagamento o free press) una o due volte alla settimana. In flessione l'utilizzo della televisione tradizionale (dal 94,9% all'87,9%) compensata dall'incremento di quella satellitare (dal 25,2% al 36,9% dei giovani).
Se il dato relativo all'ascolto della radio riferito a tutti i giovani è in aumento (gli utenti complessivi sono passati dall'82,8% all'86,5%), nella fascia 14-18 anni è in calo al 78,9%. Ma sono le stesse tecnologie del linguaggio radiofonico – spiegano i curatori del Rapporto - ad essere profondamente mutate, perché la «colonna sonora» della giornata di un adolescente si compone ormai di pod-cast e download di mp3 dalla rete, telefonini e lettori usati anche come apparecchi radio etc.
Un esempio – proseguono i curatori – della tendenza al «nomadismo» che caratterizza l'esperienza di vita delle giovani generazioni nel mondo digitale, nel quale, grazie soprattutto al ruolo di Internet, diventa sempre più facile passare da un mezzo all'altro.
I giovani italiani, poi, assomigliano a quelli europei, ma non sono del tutto uguali. Solo in Italia il 96,5% dei giovani adopera il telefonino in maniera davvero abituale: negli altri paesi gli utenti abituali oscillano tra l'89,3% della Germania, l'83,9% della Gran Bretagna, l'83,7% della Spagna, il 73,8% della Francia. L'uso abituale della rete raggiunge il 77,7% in Gran Bretagna e il 76,5% in Germania (contro il 73,8% in Italia) mentre i ragazzi spagnoli e francesi usano meno Internet (rispettivamente il 69,5% e il 65,7%). ■

Non è soltanto un problema di linguaggi

Da Filigrane a Squarciagola, ecco molte delle opportunità che offre la rete, tra quelle nate e presenti nella nostra regione. Dall'informazione su varie tematiche all'interattività, le scelte per dialogare con le giovani generazioni

Quali portali per quali giovani

Fornire ai giovani indicazioni sulle opportunità di formazione e di svago, sulle forme di partecipazione e sugli eventi e gli spazi per la creatività presenti nei territori in cui vivono, secondo una logica di interattività che consenta ai ragazzi di diventare essi stessi autori di contenuti. È l'obiettivo dei portali giovani, che trovano significativi punti di incontro con gli Informagiovani, i servizi attivati dagli enti locali per garantire il diritto all'informazione dei cittadini tra i 14 e i 35 anni e che in alcuni casi danno vita a pagine consultabili on line. Per tracciare una mappa di queste esperienze, si può partire proprio dalla Regione Toscana, con il progetto Filigrane, una rete che comprende un minisito istituzionale (www.regione.toscana.it/filigrane) e un blog http://giovani.intoscana.it (ne parliamo a pag. 18).

Per riuscire a capirli occorre prima ascoltarli

Colloquio con **LAURA SOLITO**, Università di Firenze

Portali, Informagiovani, internet: si fa presto a dire che la Pubblica amministrazione comunica con i giovani. Ma come si è evoluto negli ultimi anni il rapporto tra enti pubblici e giovani generazioni? E attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie, la Pa sta davvero trovando il linguaggio giusto per parlare con loro? Abbiamo affrontato il tema con Laura Solito, docente di sociologia della comunicazione pubblica dell'Università di Firenze.

«Innanzitutto – premette l'esperta – quando parliamo di Pa e giovani dobbiamo sottolineare che questo tema si inserisce, e non può essere scisso, dal più ampio scenario di ciò che la Pa fa per migliorare la comunicazione verso i cittadini: anzi, direi che l'attenzione verso i giovani è un indicatore dell'attenzione da parte della Pubblica amministrazione ai bisogni dei cittadini in generale».

Quali portali per quali giovani

Numerosi anche i Comuni che hanno dato vita a portali. Quello di Firenze (**http://portalegiovani.comune.fi.**) si rivolge ad adolescenti e giovani, in particolare residenti nel territorio fiorentino, promuovendo la partecipazione diretta alle attività redazionali.

«Uno strumento a 360° utile a conoscere le diverse opportunità che la città è in grado di offrire e a far discutere di giovani e delle tematiche legate al loro mondo»: si presenta così il portale giovani del Comune di Prato (**http://portalegiovani.prato.it**). Tra le sezioni, "Opportunità all'estero", "Cittadinanza attiva". All'interno di **www.luccagiovane.it**, il portale giovani del Comune di Lucca, si può trovare una vera e propria bussola per orientarsi, dalla "LG Web TV" (dove si possono visionare video con servizi, interviste e reportage) allo spazio "Giro di mura", con le informazioni sullo sport e l'attività fisica.

E' **www.portalegiovanimugello.it** il sito della della Comunità montana del Mugello che dedica una sezione alla promozione della salute, cercando di fornire supporto alle incertezze dei giovani su dipendenze, sessualità, alimentazione.

Tra le Province, Arezzo ha dato vita a www.clikkalo.it «un sito che è un invito: Clikkalo! Cerca, leggi, naviga, scrivi, partecipa, costruisci!» mentre il portale giovani della Provincia di Lucca (**www.squarciagola.net**) «più che una vetrina di opportunità e notizie» vuol essere «un laboratorio interattivo di partecipazione giovanile».

Dà anche la possibilità di ascoltare la radio on line il portale dell'InformaGiovani del Comune di Arezzo (**www.ig-ar.it**), «un luogo dove è possibile fare domande e confrontare le proprie esperienze». I Comuni di San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini hanno dato vita a **www.infovaldarno.org** mentre "Al Centro %…l'Informagiovani a casa tua" (**www.reteig.it**) è l'esperienza portata avanti dalla Rete Informagiovani Valdichiana senese, che nasce dall'accordo dei comuni di Chiusi, Montepulciano, Sinalunga e Torrita di Siena. **www.valdichianagiovani.net** è la Rete Informagiovani Area Valdichiana, che comprende ValdichianaGiovani e CortonaGiovani, iniziative del Ciaf Valdichiana e dei Comuni di Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano, Lucignano e Marciano. Infogiò (**www.infogio.valdicecina.it**) è il portale giovane della Val di Cecina mentre cliccando su **www.informagiovanivaldarno.it** si accede alla Rete Informagiovani Area Valdarno Inferiore e **www.informagiovanivaldera.it** è espressione dei 12 punti InformaGiovani della Valdera (Pisa) dislocati nei comuni che hanno aderito alla Rete. Infine c'è l'Informagiovani di Pisa, gestito in collaborazione tra loro dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, dal Comune, dalla Provincia e dall'Università di Pisa.

Per riuscire a capirli occorre prima ascoltarli

E anche se «si sta uscendo lentamente da questa ottica, e ci sono certamente anche in Toscana casi di eccellenza, finora la Pa ha guardato ai giovani in maniera discontinua e sporadica, come a una 'riserva' a cui destinare una tantum specifici servizi più o meno comunicativi, non accompagnati però da politiche e strategie pensate e tagliate sulle esigenze dei giovani».

Anche le nuove tecnologie hanno finito spesso, secondo la docente, per essere viste come la «panacea di tutti i mali» per garantire l'interazione con i giovani, ma «vanno prima riempite di contenuti, perché la Pa comunica innanzitutto attraverso ciò che fa e non attraverso ciò che dice». Altrimenti il rischio è che le nuove tecnologie finiscano col ridursi ed essere limitate ad alcuni singoli aspetti – penso ad esempio alla possibilità di fare l'iscrizione all'Università on line – che pur creando senza dubbio dei vantaggi per i giovani, non sfruttano tutte le potenzialità a loro disposizione. E questo non basta, in un'ottica di lungo periodo, a creare con i giovani un rapporto diretto e a costruire una relazionalità più profonda». C'è anche da evidenziare che se pensiamo al tempo totale che i giovani trascorrono interagendo con le nuove tecnologie, l'interesse rispetto alla Pa è ridotto».

Per quanto riguarda invece la questione degli strumenti di comunicazione, la gamma a disposizione dell'ente pubblico è molto estesa: non c'è solo internet ma esistono anche canali più tradizionali come l'organizzazione di eventi e iniziative o le radio locali.

«Ovviamente dobbiamo scegliere gli strumenti che usano i giovani. Ma l'aspetto essenziale – ribadisce Solito – è che dobbiamo pensare prima ai servizi, ai progetti, alle politiche e poi agli strumenti, altrimenti questi rischiano di rimanere dei contenitori vuoti».

Quali sono allora gli ingredienti per una comunicazione efficace verso e con i giovani?

La questione centrale, a giudizio di Solito, è quella dell'ascolto, della sensibilità, del coinvolgimento: bisogna innanzitutto conoscere a fondo l'interlocutore, capirne i bisogni così da poter realizzare servizi diversificati in base alle esigenze.

In conclusione, «stiamo uscendo dall'ottica che ha prevalso finora – ammette l'esperta – anche se molto lentamente. Ma la Pa ha gli strumenti per dare il buon esempio».

Dodici milioni per le politiche dei Comuni

Intervista a **ROBERTO PELLA**, responsabile politiche giovanili Anci, a cura di Olivia Bongianni

Quali sono le novità più rilevanti del Fondo 2009 per il cofinanziamento di attività e interventi legati al mondo giovanile?

Il primo aspetto che vorrei sottolineare è che, in accordo tra il Ministero e l'Anci, si è stabilito di distribuire i finanziamenti in modo da garantire una penetrazione complessiva su tutti i Comuni. Quattro milioni andranno ai piccoli Comuni, con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, 3 milioni a quelli di medie dimensioni (con popolazione inferiore a 50mila abitanti), 4 milioni ai Comuni capoluogo o con popolazione superiore ai 50mila abitanti.

Spazio ai piccoli Comuni e credito ai giovani

Intervista a **GIORGIA MELONI**, ministro della Gioventù

Il Ministero ha presentato "Giovani energie in Comune", il fondo 2009 per il finanziamento di interventi legati al mondo giovanile individuati d'intesa con Regioni e enti locali. Come si valorizzano i progetti dei territori?

Grazie al fondo 2009, che consta di 12 milioni di euro, ai comuni andranno direttamente 9,7milioni. Per accedere a questi fondi ai comuni sarà richiesto il cofinanziamento dei progetti locali, che, tranne casi particolari, sarà del 30%. Per una migliore gestione, anche dal punto di vista burocratico-amministrativo, le risorse verranno destinate a soli 3 bandi, ognuno riferito a una tipologia di Comuni. Ogni bando prevede una o due linee di azione.

Dodici milioni per le politiche dei Comuni

L'altro aspetto da sottolineare è che i progetti saranno selezionati mediante bandi per offrire a tutti l'opportunità di partecipare, cercando così di coinvolgere il maggior numero di Comuni e di realtà territoriali. I bandi saranno definiti nel mese di settembre, poi verranno esaminati dalla Commissione nazionale politiche giovanili e infine proposti e promossi presso i Comuni, anche attraverso il sito internet e il coinvolgimento delle Anci regionali.
Infine, 750mila andranno al potenziamento della rete Informagiovani e al Network degli assessori alle politiche giovanili e 250mila alla formazione.

Network degli assessori alle politiche giovanili: ci spiega meglio di che cosa si tratta?

Sarà un sito, che verrà ultimato a fine anno, che metterà in rete i circa 8mila assessori alle politiche giovanili italiani. Consentirà di promuovere best practices, di scambiarsi informazioni ad esempio sull'e-learning, di rendere note manifestazioni e possibilità di finanziamento. Attraverso il portale ogni Comune potrà caricare sul sito e far conoscere le proprie iniziative rivolte ai giovani.

A che punto siamo con la sperimentazione dei Piani locali giovani?

A settembre prenderà il via la seconda annualità (2009-2010), mentre sta partendo la prima annualità per i Piani locali giovani delle città metropolitane. La sperimentazione, che ha coinvolto 27 comuni capofila e 80 in totale, sta dando buoni risultati, anche perché si è concentrata su temi di particolare interesse per i giovani come il lavoro, l'accesso alla casa e al credito. A giugno dell'anno prossimo si completeranno i lavori e cercheremo di trarre una relazione ancora più approfondita. I Plg potrebbero diventare un'azione continuativa negli anni.

Alla luce anche delle ultime elezioni amministrative, il numero degli amministratori under 35 è in crescita. Quel ricambio generazionale di cui si parla, può partire proprio dai Comuni?

Le ultime elezioni hanno dimostrato che il numero dei giovani amministratori cresce soprattutto nei piccoli comuni, mentre nei Comuni più grandi trovano maggiori difficoltà ad emergere. Sono oltre 30mila, pari al 20-22 per cento della classe amministrativa comunale. E nei loro confronti andrà certamente fatta una forte azione di formazione su base regionale, cosa che consentirà una razionalizzazione dei costi, oltre alla possibilità di concentrarsi sulle peculiarità del territorio.

Oltre a quelli già citati, ci sono altri progetti portati avanti dall'Associazione per i giovani ?

Altri due progetti sono il bando per le città universitarie, finalizzato alla realizzazione, su base territoriale, di politiche a favore dei giovani con particolare riferimento agli studenti universitari, e la Rete dei festival, che punta a mettere in rete 17 Festival sul territorio nazionale, con l'obiettivo di dare vita a nuovi spazi di espressione e contaminazione culturale per i giovani talenti italiani.

Spazio ai piccoli Comuni e credito ai giovani

Il finanziamento è rivolto a progetti biennali. Le linee guida scelte per i comuni di medie dimensioni riguardano il volontariato giovanile e i progetti di integrazione sociale attraverso la musica, con la valorizzazione delle bande musicali giovanili. Il bando per le città più grandi, è dedicato soprattutto a due aspetti della creatività giovanile. Io ripeto spesso che occorre costruire per i ragazzi delle alternative valide al degrado e all'indifferenza e che le istituzioni devono fare quel che possono in favore dei talenti italiani. Insieme all'Anci, abbiamo scelto di puntare sulla produzione musicale giovanile indipendente e sulla valorizzazione del writing e della street art, premiando le scelte di legalità.

Cosa c'è all'origine della particolare attenzione verso i piccoli comuni?

Ai comuni sotto i 5.000 abitanti sarà destinato un terzo del fondo 2009. Ed è la prima volta che viene fatta una scommessa di questo genere. Raggiungeremo così uno dei risultati che considero davvero qualificanti: l'ampliamento del numero dei Comuni beneficiari (e, per quanto possibile, la differenziazione rispetto a quelli che hanno usufruito finora del Fondo). Contiamo di coinvolgere in un anno circa 480 comuni, contro i circa 200 del biennio 2007-2008. La linea che abbiamo stabilito insieme all'Anci è duplice. Dal punto di vista amministrativo si premia la capacità dei piccoli comuni di unire le proprie forze e fare rete. Dal punto di vista dei contenuti si punta sulla valorizzazione delle specificità territoriali con attenzione a proposte in grado di generare ricadute in termini economici e professionali sui territori. L'obbiettivo è anche quello di permettere ai giovani di creare un circuito virtuoso, culturalmente ed economicamente remunerativo, in modo da scoraggiare la migrazione verso le città più grandi e l'abbandono di realtà ricche di storia.

Formazione culturale e professionale, accesso al credito, casa: quali le priorità per combattere la precarietà in cui molti giovani si trovano?

La precarietà non può essere risolta con un'unica ricetta o con la bacchetta magica. Occorre agire in ciascuna nelle direzioni indicate. Ed è quello su cui il ministero della Gioventù e il Governo stanno lavorando. Per il problema casa ad esempio abbiamo istituito un fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa che prevede un'erogazione di 24 milioni di euro in tre anni e servirà a sostenere le spese delle giovani coppie che oggi con grande difficoltà progettano l'acquisto di una casa, senza poter contare sull'aiuto delle rispettive famiglie, su agevolazioni bancarie o impieghi fissi. Stiamo anche lavorando, insieme all'Abi, per ampliare il progetto "Diamogli Credito" e permettere ai giovani di accedere più facilmente ai fondi per essere messi davvero in condizione di scommettere sul proprio futuro.

Dalla sfiducia all'impegno nel volontariato

Un ritratto dei giovani toscani tra ombre e luci. I tanti progetti per coinvolgerli. Dalla scuola, all'ambiente, all'educazione alla legalità ecco alcune delle più significative esperienze in corso nella nostra regione

«Sfiduciati», «in cerca di protezione» e «privi di un progetto di vita». Così il Sesto Rapporto dell'Istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia (che risale al 2006) ritraeva i giovani italiani. Una generazione, insomma, per la quale le cose importanti sembra(va)no essere legate più ai valori individuali e alla sfera della socialità ristretta (famiglia, amicizia), che a quella dell'impegno collettivo. D'altra parte, però, non si può non osservare che sono sempre più numerosi i giovani che prendono parte a progetti di cittadinanza attiva e sono impegnati nel mondo del volontariato, basti pensare ai circa 30mila ragazzi che ogni anno vivono l'esperienza del servizio civile volontario.
E per 'indirizzarli' verso una cittadinanza consapevole, un ruolo importante è ovviamente giocato dalle istituzioni, che possono fare molto – anche in Toscana – sotto il profilo dell'educazione alla legalità e a stili di vista sostenibili, oltre che per avvicinare i ragazzi all'impegno sociale e civile.

Scuola e volontariato

Un centinaio di scuole superiori coinvolte, per un totale di oltre 20mila studenti e 400 associazioni di volontariato: sono i numeri, dal 2003 ad oggi, del progetto 'Scuola e volontariato in Toscana', promosso dal Centro nazionale per il volontariato, in collaborazione con Cesvot, Ufficio scolastico regionale per la Toscana e Regione Toscana. Il progetto punta a formare i giovani toscani dai 15 ai 19 anni alla citta-

Dalla sfiducia all'impegno nel volontariato

dinanza attiva e alla solidarietà, e vuol rappresentare un'occasione concreta per misurarsi con i bisogni della società, conoscere le associazioni e le loro attività sul territorio e mettersi in gioco in prima persona in iniziative di sensibilizzazione e animazione sociale. Diverse le attività previste: gli "Incontri in classe", nelle due modalità di "Stop and Go" (uno o più incontri per sensibilizzare su una tematica particolare: la parte di Stop a scuola, quella di Go negli spazi delle associazioni) e di "Percorso tematico", improntato all'attivazione degli studenti attraverso tecniche e giochi di animazione; lo "staff animatori Scuola e volontariato", un piccolo gruppo di studenti che, con l'aiuto di un operatore, promuovono la solidarietà dentro e fuori la scuola; gli "Stage di solidarietà" all'interno delle associazioni; mentre il Punto informativo del volontariato è allestito in un luogo interno alla scuola. Infine, "Avviciniamoci" è una sperimentazione che porta gli studenti a realizzare "interviste" e raccogliere materiali ed esperienze sul territorio su alcuni temi. La scorsa estate, inoltre, sono stati organizzati il "Summer in action" (una settimana residenziale di condivisione e cittadinanza attiva rivolta a 30 ragazzi delle scuole superiori) e il "Meeting in action" (quattro giorni per incontrarsi all'interno del Meeting antirazzista di Cecina).

Educazione ambientale

Ogni anno sono oltre 200 le scuole – dalle elementari alle superiori – e quasi 200mila gli studenti che partecipano alle iniziative promosse dal Sistema toscano di educazione ambientale. «A differenza delle altre Regioni – precisa la responsabile delle attività di Educazione ambientale di Arpat, Carmela D'Aiutolo – in Toscana l'educazione ambientale fa parte del più ampio Sistema integrato per l'apprendimento durante tutto l'arco della vita, ed è affidata all'assessorato all'Istruzione, che lavora in stretto rapporto con l'assessorato all'Ambiente per valorizzare le potenzialità interdisciplinari di questo tema». Le Direzioni generali Politiche territoriali e ambientali e Politiche formative della Regione Toscana costituiscono la struttura regionale di riferimento, con il supporto di Arpat (Agenzia regionale per la Protezione Ambientale della Toscana) che «fornisce supporto tecnico – spiega D'Aiutolo – affinché si attivino i processi per la progettazione locale integrata e i progetti siano innovativi e di qualità».

Nell'anno scolastico 2008-2009 «le iniziative di educazione ambientale nelle scuole toscane si sono concentrate sul tema dei rifiuti, in particolare sulla raccolta differenziata e sul risparmio e il recupero, con il coinvolgimento in alcuni casi anche del personale scolastico e delle famiglie. Lo stesso tema sarà riproposto anche per il prossimo anno». L'aspetto da sottolineare è che «si tratta di un sistema partecipato, in cui i processi attivati permettono di costruire sinergie sui finanziamenti». Nel 2007-2008 infatti la Regione ha stanziato in totale 519.352 euro, le province 63.250 euro e il territorio (Comuni, Comunità montane, aziende, scuole e soggetti privati) 372.000 euro, con una percentuale di cofinanziamento del 49%. Centotrentotto sono stati i comuni coinvolti, a cui si sommano 75 tra associazioni, agenzie e privati, 12 imprese e consorzi, 21 tra enti pubblici e istituzioni, 5 aziende sanitarie. «Le scuole – riconosce D'Aiutolo – sono molto impegnate sul fronte dell'educazione ambientale e non mancano i progetti di eccellenza. Per evitare di trasmettere ai giovani un messaggio incoerente, però, dobbiamo fare in modo che queste buone pratiche non restino confinate all'interno delle mura scolastiche ma si estendano a tutta la cittadinanza. Insieme alla scuola, cioè, deve crescere anche la comunità che le sta attorno».

Educazione alla legalità

Sono una cinquantina le scuole toscane (ma con l'obiettivo di estendere la rete) che, a partire dall'anno scolastico 2007-2008 hanno partecipato ad una sperimentazione sul tema dell'educazione alla legalità promossa dall'Ufficio scolastico regionale in collaborazione con la Regione Toscana. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di approfondire insieme ai ragazzi temi come il bullismo e il vandalismo, il pericolo rappresentato dalle organizzazioni criminali di tipo mafioso e lo studio di personaggi simbolo nella lotta alle mafie, l'educazione alla pace, i diritti del lavoro, la multiculturalità, l'uso responsabile del denaro e molti altri temi. I modelli di intervento didattico sperimentati nelle diverse province prevedono lezioni e laboratori, ma anche incontri con rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura e di istituzioni e associazioni impegnate nella promozione della cultura della legalità.

La Regione Toscana sostiene anche il progetto dei campi di lavoro antimafia in Sicilia Calabria e Puglia a cui ogni anno partecipano mediamente 450 giovani toscani fra i 16 e i 30 anni. Tre i progetti: "Liberarci dalle spine: campi di lavoro nei terreni confiscati alla mafia" in Sicilia di Arci Toscana, "Mandorlo fiorito" animazione di strada e turismo responsabile in Calabria dell'Associazione Cieli Aperti e "Estate Liberi" (Associazione Libera).

SERVIZIO CIVILE, SELEZIONATI I VOLONTARI PER "ESCLUDO L'ESCLUSIONE"

E' stata pubblicata la graduatoria della selezione di volontari per l'attuazione del Progetto "Escludo l'esclusione". Sono 88 i giovani dai 18 ai 28 anni che hanno fatto domanda (su 53 posti disponibili) per poter essere inseriti, in qualità di volontari, nel progetto che si inquadra nel settore dell'assistenza alle persone ed ha per sedi di attuazione i 13 comuni toscani di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Capalbio, Castelnuovo Berardenga, Collesalvetti, Lastra a Signa, Montespertoli, Montignoso, Pescia, Seggiano, Signa e Siena, accreditati tramite l'Anci Toscana. I 53 volontari selezionati inizieranno la loro attività – che ha la durata di un anno - nel prossimo autunno. Anci Toscana ha deciso di realizzare principalmente progetti a rete poiché questa modalità consente, con il supporto di altri attori pubblici e privati del territorio, una migliore gestione del progetto, poiché permette di elaborare attività complesse che tengano conto delle specifiche esigenze delle realtà locali, gestibili in modo organico e con successo proprio perché affrontate in modo associato. Per vedere la graduatoria: http://www.ancitoscana.it/News/ancis_201/news.html?idnews=1855&pag=1

Una fitta filigrana di iniziative

di **GIANNI SALVADORI**, assessore alle Politiche sociali della Regione Toscana

L'assessore regionale spiega senso e contenuti del nuovo processo avviato nelle politiche di settore in Toscana. Dalle Regione quasi 5 milioni di euro per 143 progetti realizzati insieme alle Province, ai Comuni e alle associazioni per un valore complessivo di oltre 14 milioni di euro. Puntare ad una contaminazione con la comunità. L'attualità del "mi riguarda"

'Filigrane' è il nome scelto per contenere e definire il nuovo processo delle politiche giovanili in Toscana. Sono le tante azioni di sistema, i tavoli di lavoro, la nuova governance, le attività dirette con i giovani, i 143 progetti in cui la Regione ha investito quasi 5.000.000 (grazie all'Accordo programma quadro con il Ministero) che abbracciano tutto il territorio.

Al Cnv (Centro Nazionale per il volontariato di Lucca) il compito di affiancare, come struttura operativa di supporto, l'Assessorato alle Politiche sociali e di coordinare le Azioni di Sistema. Obiettivo di 'Filigrane' è dare un contributo significativo a un percorso dove i giovani possano davvero essere i protagonisti attivi delle politiche che li riguardano.

Ogni politica di settore deve provare a rispondere e far fronte a necessità e, nel caso delle politiche giovanili della Regione Toscana, la crescita responsabile, l'autonomia e la partecipazione in una dimensione di comunità dei nostri giovani rappresentano delle assolute necessità.

Le politiche giovanili della Regione Toscana vogliono tendere a evidenziare e condividere un percorso culturale e operativo che rappresenti la piattaforma comune su cui fare azione giovanile *e* far connettere e rendere organico l'agire giovanile.

In un panorama di riferimento come è quello attuale è fondamentale che la Regione Toscana e in particolare l'assessorato alle politiche sociali rilancino con forza la questione giovanile mettendola al centro dell'agenda politica e considerandola una delle maggiori priorità. Lo si può fare operando consapevolmente e con forza a livello di pianificazione e di sistema su *"contaminazione di giovani e comunità"*, provando a sviluppare senso comune vero capace di dare posizione alla politica giovanile.

Una fitta filigrana di iniziative

Crescita responsabile, autonomia, partecipazione sono alcune delle parole chiave del programma. A quali forme di coinvolgimento puntare. Il protagonismo dal basso e il ruolo attivo degli attori sono le due colonne portanti. Lasciare l'appartenenza per scegliere la contaminazione. Il nodo dello "stare bene"

Equilibrare e rispettare una politica giovanile di crescita, opportunità e autonomia alimenta naturalmente pensieri e strategie che conducono verso lo sviluppo del proprio contesto di vita. La costruzione della comunità non richiede tanto nuove forme di organizzazione del lavoro istituzionale ma di capacità di coinvolgimento d'attori sia all'interno che all'esterno delle istituzioni. Il vero tema sono le forme di coinvolgimento, le reti di relazioni che vengono create per l'individuazione dei problemi da affrontare.

Filigrane, su questa piattaforma di riferimento, avvia un processo di pratica giovanile equilibrato e rispettoso del giusto peso da dare al "protagonismo dal basso" e parallelamente dei ruoli che ogni attore, sia singolo sia organizzato, deve avere all'interno del processo. Protagonismo dal basso dei giovani e ruolo attivo degli attori sono le colonne del sistema capace di stare in piedi solo con la coesistenza di entrambi.

Di fondo, la dimensione auspicata è la responsabilità condivisa per il bene comune. La convinzione che la società, i luoghi, i contesti, la dimensione di prossimità che ognuno vive abbiano nella riaffermazione del "mi riguarda" il centro della riflessione vera di oggi.

Partendo da questa certezza, il senso di appartenenza, pilastro fondamentale per avviare percorsi di responsabilità, non dovrà essere soltanto oggetto di ricostruzione (comunque necessaria) ma dovrà sapere esprimere una caratteristica aggiuntiva a quelle che normalmente lo originano: la contaminazione di appartenenze. Dall'appartenenza alla contaminazione di appartenenze quindi, questo è il nodo principale su cui operare per un vero cambio di rotta nel pensare a comunità di convivenza. I singoli capaci di "appartenere", le appartenenze capaci di "contaminarsi", le "contaminazioni" capaci di fare nuove comunità.

Per arrivare a una responsabilità comunitaria è necessario il passaggio dalla soggettività delle visioni, dei problemi, alla pluralità delle interazioni. Su questo livello, un posto di prim'ordine lo hanno e lo devono avere i giovani. Non come "gesto solidaristico" nei loro confronti ma come volontà culturale e politica che comprende la forza dirompente che la coniugazione plurale del binomio comunità-giovani può sviluppare. Non si tratta di valorizzare azioni di educazione, formazione, crescita dei giovani perché loro *stiano bene* fra loro (seppur elemento e dimensione fondamentale), si tratta di sviluppare una progettualità che attraverso azioni in cui loro *stanno bene* provochino crescita del giovane attore di comunità.

Ecco "Filigrane" viste in filigrana

Filigrane si compone di una dimensione culturale, una serie di azioni sul territorio e alcuni processi di sviluppo di rete e integrazione fra i vari attori. I percorsi avviati tesi a dare concretezza all'approccio culturale e alla volontà di connessione e sviluppo delle politiche giovanili in Toscana sono:

- **l'agorà virtuale**: un minisito istituzionale (www.regione.toscana.it/filigrane), un blog (http://giovani.intoscana.it) e la newsletter.
- **I tavoli delle reti** associative e delle esperienze significative che collaborano nella governance per migliorare il sistema e contribuire alla progettualità delle politiche giovanili.
- **Il tavolo giovani**: il nuovo sistema di politiche giovanili mette i giovani al centro della scena. Ed è quindi attraverso il 'Tavolo giovani' che viene realizzata l'interfaccia principale e prioritaria con il livello istituzionale di coordinamento di tutto il processo, la Regione.
- **Filigrane in tour**: il camper della Regione che gira tutta la Toscana. Perchè 'Filigrane' punta soprattutto al contatto diretto, a conoscere problemi, prospettive, situazioni. Una sorta di laboratorio itinerante, attrezzato per essere utilizzato come redazione, regia e punto di incontro e raccolta di idee, espressioni, testimonianze.
- **Le antenne territoriali**: Tanti giovani (oltre 200) che sul territorio regionale operano all'interno del sistema per comunicazione, giornalismo di strada, redazione territoriale, ecc.
- **I campi di Filigrane**: esperienze residenziali di impegno sociale, sperimentazioni regionali di responsabilità nei confronti dei bisogni e delle necessità della Comunità dove i giovani provenienti da tutta la Toscana possono dire la loro e dare un contributo concreto.
- **L'azione Valori**. Ogni progetto è accompagnato da alcuni esperti verso quegli obiettivi comuni a tutte le esperienze: sviluppo di comunità, responsabilità, corresponsabilità.
- **Le azioni sperimentali** previste in 5 aree territoriali regionali dove, attraverso la regia regionale e dello staff di Filigrane si realizzano progetti di rete tra una pluralità di attori e giovani con l'obiettivo di promuovere processi di comunità e corresponsabilità.
- **L'evento di novembre**. Un appuntamento centrale come momento di confronto, di programmazione, di verifica ma anche uno spazio privilegiato per far "circolare giovani idee". Un laboratorio per sviluppare il protagonismo giovanile e la responsabilità. Alla due giorni partecipano i giovani, le associazioni e le istituzioni in una concreta connessione realizzata attraverso focus, animazione, seminari e esposizioni. Si svolgerà il 19 e 20 novembre a Firenze.

Alle radici di un cambiamento possibile

L'esperienza nazionale di "Rena" e quella di un imprenditore toscano per raccontare in che modo si declina il tema dell'innovare e quali sono gli strumenti per favorire la crescita e l'affermazione delle nuove generazioni. E dei loro metodi

Mettere i migliori in rete tra loro

Colloquio con **ALESSANDRO FUSACCHIA**,
presidente di RENA, Rete per l'eccellenza nazionale

Una Rete per l'eccellenza nazionale, che riunisce un gruppo di giovani con esperienze significative in diversi campi professionali in Italia e all'estero, per promuovere la capacità di fare le cose «in maniera diversa» anche nel nostro Paese. Questa è RENA, molto più di «una mailing list», come racconta il presidente Alessandro Fusacchia: «Il nostro Statuto è del 2007, inizialmente eravamo una dozzina ed oggi siamo quasi un centinaio, con un'età media intorno ai trent'anni. È un'associazione politicamente trasversale, nata dal basso». La componente più numerosa è quella di Roma, poi c'è quella di Bruxelles (dove si svolgerà in ottobre la terza assemblea generale) ma i «renauti» sono presenti anche in Africa, Stati Uniti, Giappone. «Riceviamo molte richieste di adesione - prosegue - ma vogliamo che chi partecipa sia davvero disposto a dedicare un po' del suo tempo all'associazione».

Giovani imprenditori artigiani crescono

Di **GIUSEPPE SANTILLO**, presidente Cna Giovani Imprenditori Toscana

Stiamo attraversando una congiuntura economica molto complessa con una peculiarità strutturale che ne determinerà un lungo percorso di uscita. E' in questo contesto che l'impegno di noi giovani imprenditori toscani della Cna (ho 32 anni, già presidente dei giovani della Cna di Lucca, il 14 giugno sono stato eletto presidente Cna Giovani Imprenditori Toscana. Sono impegnato nell'azienda di famiglia che opera nel campo della progettazione, produzione e installazione di impianti di lubrificazione e oledinamica, un'impresa giovane, nella quale è già attiva la seconda generazione) dovrà dimostrare di essere all'altezza della difficile situazione in cui ci troviamo ad operare, ma anche di cogliere l'opportunità di un cambiamento che certamente, come in tutti i periodi di crisi, sarà possibile.

Mettere i migliori in rete tra loro

In questa Rete per l'eccellenza nazionale «la parola più importante è *per*», afferma Fusacchia. L'obiettivo di RENA è infatti quello di contribuire alla valorizzazione dell'eccellenza, promuovendo all'interno della società italiana i valori dell'apertura (del Paese verso l'esterno, ma anche dei territori tra di loro), la trasparenza, la responsabilità e l'equilibrio.

Quattro le aree di intervento, tra cui lo sviluppo delle comunità locali «nell'idea che è dai territori che può partire il cambiamento, perché qui il rapporto coi cittadini è diretto ed è possibile fare sistema e favorire la circolazione delle buone prassi». È in questo quadro che si inserisce la Convenzione siglata nel febbraio 2008 tra RENA e UPI, che punta a favorire la collaborazione tra Province e giovani professionisti nell'elaborazione, condivisione e promozione di idee su politiche pubbliche e pubblico-private di eccellenza, migliorando così le capacità di innovazione. Sempre su questo fronte, in cantiere c'è anche la realizzazione in autunno di una due giorni delle Province che riunisca esponenti di Province italiane e di altri Paesi per il confronto e lo scambio di buone prassi. Non solo. «In una fase come quella attuale in cui si parla molto di efficienza della Pa – afferma Fusacchia – a settembre lanceremo l'idea di un "Cavalierato giovanile delle Province", un premio da assegnare ai giovani talenti tra funzionari e dirigenti provinciali, probabilmente sotto i 40 anni, con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare il merito».

Altro elemento centrale è quello della qualità della democrazia: «In occasione delle ultime elezioni europee abbiamo promosso una Carta per indicare ai partiti, ai candidati e agli elettori 10 proposte concrete per rendere la rappresentanza italiana più diretta, efficace e al passo con le strategie sviluppate dagli altri grandi paesi europei». Ai candidati, ad esempio, veniva richiesto l'impegno ad accettare il seggio ottenuto, non prevedendo d'interrompere il proprio mandato per partecipare ad altre elezioni, come garanzia di trasparenza e serietà nei confronti degli elettori. Altro ambito di azione è quello della formazione e del talento: «Con il progetto Next vogliamo creare una sorta di patto tra due generazioni, quella dei trentenni e quella dei ventenni, dando vita a progetti pilota per offrire opportunità di crescita personale e professionale ai giovani che non si sono ancora affacciati al mondo del lavoro». Infine, altra parola chiave è innovazione: «Sul piano economico, i momenti di crisi come quello che stiamo attraversando – conclude Fusacchia – vanno sfruttati per ripartire puntando su innovazione e fiducia nel futuro».

Giovani imprenditori artigiani crescono

Dobbiamo innanzitutto essere in grado di riuscire ad analizzare l'ambiente che ci circonda. Partendo da queste riflessioni, nella prima riunione della nostra presidenza, abbiamo definito il programma di lavoro per i prossimi 4 anni secondo un metodo, adottato già da tempo, che prevede la partecipazione propositiva di tutto il gruppo per la determinazione delle linee guida e delle iniziative che saranno al centro della nostra attività.

Vogliamo consolidare gli obiettivi che il precedente gruppo di lavoro ha centrato, puntando a valorizzare il ruolo di Cna Giovani Imprenditori Toscana nel contesto territoriale ed istituzionale in cui la nostra associazione e le nostre imprese si trovano ad operare.

Ci impegneremo infatti a consolidare il rapporto con gli interlocutori istituzionali, in primo luogo Regione e Unioncamere Toscana. L'obiettivo è creare presso Unioncamere un tavolo di coordinamento dell'imprenditoria giovane con il contributo ed il coinvolgimento delle principali associazioni di rappresentanza e favorire la creazione di tavoli di coordinamento anche a livello provinciale presso le Camere di Commercio.

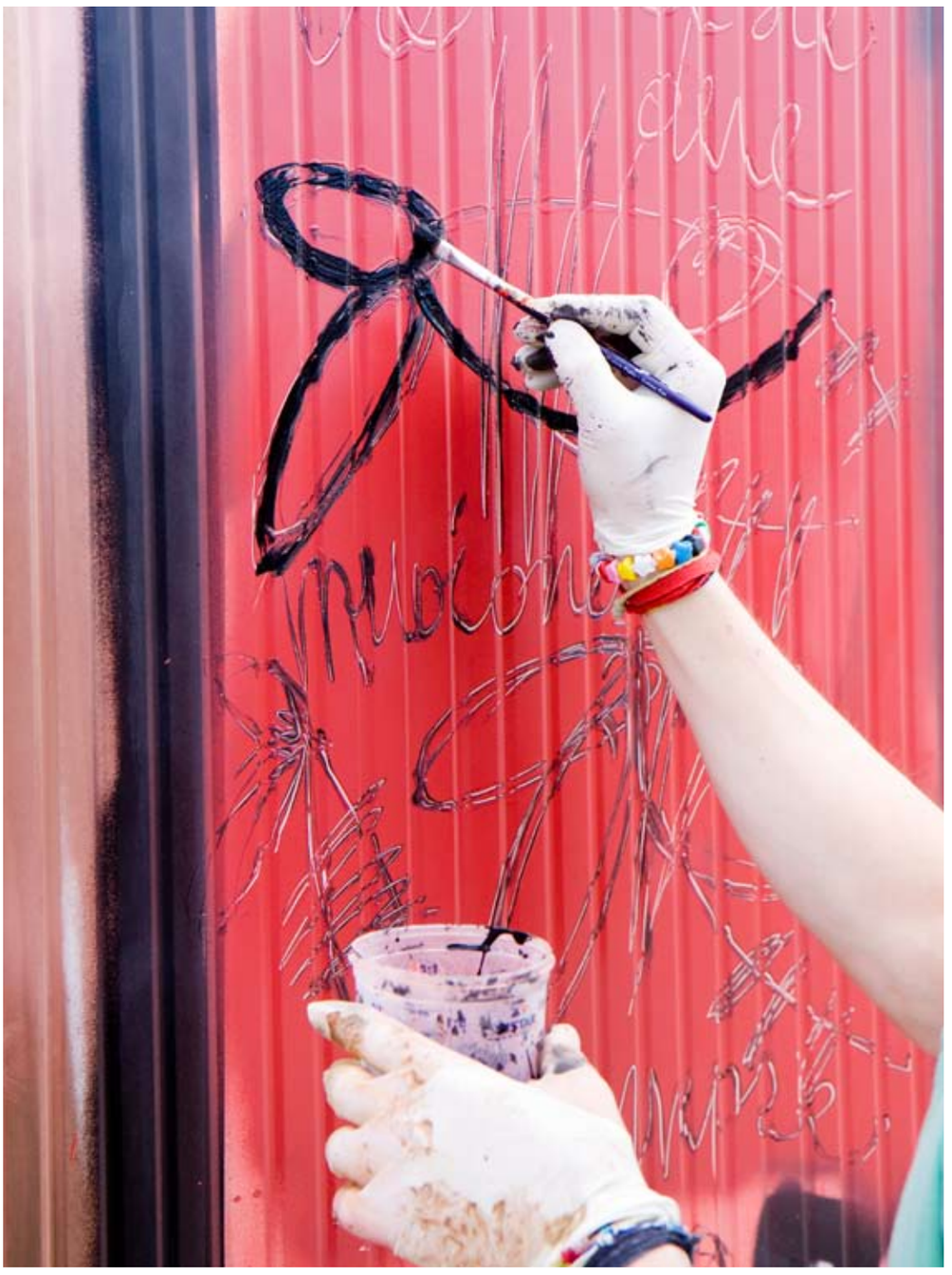
Vogliamo dotarci di uno strumento di networking interno: un database delle circa 13mila 'imprese giovani' associate Cna in Toscana, suddivise per attività, mercati di riferimento e struttura, che ci consenta di avere opportunità di business e rapporti di collaborazione, con l'obiettivo finale di creare dinamiche di marketing associativo e generare una cultura d'impresa che favorisca la creazione di aggregazioni o reti di imprese finalizzate anche alla partecipazione a progetti congiunti di ricerca e sviluppo. Si tratta di uno strumento che vorremmo allargare a tutte le imprese associate Cna. Un'altra idea è utilizzare strumenti di social network come facebook per far conoscere all'interno e al di fuori del nostro sistema associativo, anche a livello nazionale, il nostro lavoro, i nostri prodotti e le nostre professionalità.

Abbiamo inoltre una metodologia di lavoro: intendiamo utilizzare e mettere in circolo tutte le eccellenze e le specializzazioni esistenti nel sistema Cna e organizzare iniziative a livello di aree vaste per ottimizzare il lavoro e la qualità dei risultati.

Un importante sforzo di sensibilizzazione che abbiamo l'intenzione di far partire a breve consiste nel richiamare l'attenzione sulla necessaria revisione del Patto di Stabilità che nel momento di crisi economica attuale determina un freno all'erogazione di risorse pubbliche. Ricordiamo bene infatti che l'assessore regionale Bertolucci ha parlato di circa 300 milioni di euro che non possono essere investiti da parte della Regione!

Dai muri alla card, tutto ciò che fa young

Ecco cosa fanno a Firenze, Prato, Pisa, Siena e Arezzo, ma anche in Val di Sieve, a Calenzano, Lastra a Signa, Montemurlo e Sesto Fiorentino. A Montecatini da sei anni si riflette su legalità, cittadinanza e diritti.
Come affrontare il problema-lavoro e garantire il diritto alla casa



Dialogare con le giovani generazioni non è mai stato semplice. Progettare per loro lo è ancora meno. Predisporre politiche in grado di interessarli e di affrontare (e magari risolvere) i loro problemi, appare impresa quasi impossibile. Eppure anche in Toscana gli enti locali ci provano e si confrontano con questa difficile sfida. È un problema di linguaggi, ma non solo. È un problema di interessi, ma non solo. È un problema di approcci diversi, ma non solo. È soprattutto una questione di mentalità. Vediamo allora quali sono le "ricette" scelte per costruire un dialogo non soltanto possibile, ma doveroso.

Si va dall'esperienza del comune capoluogo regionale che negli anni ha inteso affrontare due dei maggiori assilli delle giovani generazioni: quello del lavoro e quello della casa. Accoglienza, informazione e orientamento sono tre delle parole chiave su cui far leva.

L'altra è una carta, in grado di offrire un ampio ventaglio di opportunità, dagli sconti in particolari negozi, all'utilizzo degli impianti sportivi, biblioteche e informagiovani. A Prato si punta invece sullo sviluppo della creatività e sulla libertà di espressione artistica come motore di coinvolgimento e partecipazione. La Valdisieve risponde con musica, arte, teatro e cinema, mentre Pisa privilegia i muri e la street art e a Pistoia si organizzano campus per discutere di legalità, diritti e cittadinanza attiva.

Wake up e governance: essere giovani a Firenze

A cura dell'Ufficio politiche giovanili del Comune di Firenze

I numerosi progetti del Comune per coinvolgere le nuove generazioni e svilupparne le potenzialità. Come garantire l'accesso al lavoro e alla casa

All'interno del contesto metropolitano fiorentino i giovani possono giocare un ruolo decisivo per le potenzialità e le energie di cui sono portatori: non è possibile immaginare alcuna crescita e sviluppo sociale senza un coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nei processi produttivi, culturali e di cittadinanza. L'ufficio politiche giovanili del Comune di Firenze è da anni impegnato a realizzare progetti volti alla promozione di un concreto protagonismo dei giovani nella vita della nostra città, nella convinzione che il contributo delle nuove generazioni sia determinante per il dinamismo, la competitività e la coesione sociale di una comunità territoriale.

In linea con quanto indicato a livello nazionale dalla sperimentazione dei Piani locali giovani promossi dal Ministero della Gioventù, l'ufficio ha individuato come prioritaria la necessità di realizzare interventi che garantiscano ai giovani l'accesso al lavoro e alla casa.

I Piani locali giovani (Plg) sono infatti uno strumento per l'attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale e all'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali locali. In questo contesto, l'Ufficio Politiche Giovanili ha dato avvio ad una serie di progetti per favorire percorsi di orientamento lavorativo e un'autonomia abitativa.

In particolare, per l'anno in corso, sono stati avviati numerosi progetti. Tra questi figura **Wake up** (quest'anno alla sua seconda edizione), che intende favorire l'accesso al lavoro e in particolare risponde a tre distinte esigenze, cioè migliorare le opportunità di inserimento al lavoro in alcuni settori produttivi ove sussiste una forte domanda di lavoro "non specializzato" mediante una serie di azioni di accoglienza, informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. In questo senso, il progetto mira a promuovere un'occupazione di qualità nella consapevolezza che esiste un forte legame fra politiche per il lavoro e politiche di welfare, fra buona occupazione e coesione sociale; sostenere il processo di autonomia e di integrazione sociale di giovani a forte rischio di deprivazione rispetto alle principali dimensioni dell'esistenza (istruzione, occupazione…); dare un futuro all'artigianato locale creando occasioni formative direttamente gestite da artigiani.

Il progetto **Città Universitarie** ha lo scopo di mettere in comunicazione e di promuovere processi di integrazione fra la popolazione studentesca universitaria e la città di Firenze attraverso tre obiettivi operativi: offrire un servizio di Agenzia della casa che promuova l'inclusione abitativa della popolazione studentesca e favorire l'incontro fra domanda e offerta di alloggio; promuovere opportunità e attività per l'integrazione socio culturale degli studenti universitari nel tessuto cittadino; sviluppare un sistema di partecipazione che permetta un attivo coinvolgimento degli studenti e dei diversi partner nelle azioni progettuali.

Il progetto guida per la **Riqualificazione urbana e ambientale dell'area delle Piagge** intende realizzare un intervento di nuova edificazione in questa zona della città, al fine di sperimentare il modello abitativo del Cohousing. In particolare è prevista la possibilità di un alloggio temporaneo a fronte del pagamento di un affitto a prezzo agevolato e la costituzione di un'Agenzia per il cohousing giovanile al fine di facilitare l'incontro tra le esigenze dei giovani e l'offerta abitativa.

Il progetto **Governance Giovani** intende mettere al centro le politiche giovanili come politiche di sviluppo e coesione sociale per l'intera città. E in particolare si pone gli obiettivi di promuovere la creatività giovanile, educare alla cittadinanza attiva, favorire percorsi di auto imprenditoria giovanile.

Dare una "carta" ai giovani

CartOne non è solo una "tessera sconto", ma un progetto più ampio, rivolto ai giovani dai 15 ai 29 anni residenti nei comuni di Firenze, Prato, Calenzano, Lastra a Signa, Montemurlo, Sesto Fiorentino e Siena, che darà loro la possibilità di vivere liberamente le loro città, sfruttando le tante opportunità che queste offrono.

In una delle tante sedi di tesseramento disseminate nei Comuni associati – ovvero gli Urp e gli uffici comunali, gli sportelli informagiovani, i centri di aggregazione giovanile, le biblioteche comunali e gli uffici cultura – i ragazzi potranno ritirare la tessera, rinnovabile poi ogni tre anni e con cui avranno a disposizione offerte, sempre più ampie e diversificate.

Non solo sconti e agevolazioni per fare acquisti nei negozi convenzionati, ma anche per frequentare centri sportivi, palestre e per accedere a corsi (da quelli di guida alle arti marziali, passando per lo yoga e la fotografia) organizzati da istituti, cooperative e associazioni.

E poi riduzioni per avvicinare i ragazzi ai luoghi di produzione e fruizione dell'arte, come musei e teatri o cinema, e offerte turistiche, con convenzioni con agriturismi e operatori.

Un'attenzione particolare è dedicata al mondo dell'eco-sostenibile, con "Bio Eco Equo", sezione del progetto che vuole stimolare i giovani ad adottare e consolidare abitudini di consumo equo e sostenibile, attraverso convenzioni con negozi e associazioni.

Biglietto da visita del progetto, il portale www.ilcartone.net in cui oltre alle informazioni "di servizio" i ragazzi potranno comunicare tra loro e con gli amministratori del portale grazie alla nuova sezione CartYou, una vera e propria community in cui possono trovare e inserire loro stessi recensioni sugli spettacoli offerti, consigli sulle occasioni da non perdere e photogallery in cui caricare le loro foto più belle e divertenti.

A Prato per mandare ai Macelli la creatività

di **CARLA GENISE**, responsabile del Servizio Cultura del Comune di Prato

Con il progetto "Cantieri Culturali di Officina Giovani", realizzato undici anni fa negli spazi restaurati degli ex Macelli Pubblici, il Comune di Prato ha fatto una scommessa.
Nato con la finalità di coinvolgere il mondo giovanile nel processo di "produzione culturale", il progetto ha dimostrato negli anni di essere solido e partecipato. La progettazione culturale si è allargata dai soggetti istituzionali a quelli professionalmente impegnati nella produzione culturale, a quell'universo giovanile che ha trovato nella cultura un mezzo per esprimersi.

Negli ultimi anni abbiamo assistito non soltanto all'aumento degli utenti e al rafforzamento dell'immagine a livello locale ma anche ad un crescente accreditamento all'interno dei più importanti circuiti, nazionali e internazionali, sulla creatività giovanile. Basti pensare alla partecipazione di giovani artisti locali alle edizioni della Biennale dell'Europa e del Mediterraneo di Atena, Bari, Skopje, alle mostre *Empowerment Cantiere Italia* a Genova e *Convergenze* a Biella, alle mostre finali del *Circuito Networking* realizzate in molteplici contesti della nostra regione.
Il progetto ha dimostrato anche di sapersi adattare ai mutamenti in atto, superando l'iniziale separatezza degli ambiti d'intervento per accedere ad una visione complessiva dei nuovi linguaggi del contemporaneo.
Accanto ai progetti nelle singole discipline, siano essi esibizioni musicali o teatrali, momenti espositivi o performativi, l'attenzione si è spostata sempre più verso quella che viene definita "arte pubblica".
Attraverso l'organizzazione di workshop e percorsi formativi, cantieri, laboratori d'arte e esposizioni, si cerca di valorizzare tutte quelle forme espressive tese a creare contaminazioni tra le diverse discipline artistiche e a promuovere l'indagine sui diversi aspetti della contemporaneità.

Ne è un esempio il *Festival Freeshout*, giunto alla sua terza edizione, un festival d'arte contemporanea diventato punto d'incontro/confronto di artisti e creativi italiani e stranieri, dove viene sperimentato un metodo di lavoro trasversale nei vari campi dell'arte, della moda, del design e della letteratura. Il Festival si è proposto come punto di riferimento e di incontro non solo per i creativi e gli operatori culturali dell'area metropolitana, ma ha proiettato le sue attività anche a livello nazionale. A maggio di quest'anno è stato lanciato il bando di partecipazione alla nuova edizione del Festival, che si svolgerà dal 1 al 4 ottobre 2009, dal titolo *"Iperuranio, il mondo ideato"*.

I giovani artisti italiani sono chiamati a presentare, nell'ambito delle diverse discipline, un'opera basata sull'ideazione di uno stato inesistente. Il bando si rivolge a qualsiasi azione intellettuale e creativa. Potrà essere la composizione di un inno nazionale se la disciplina è la musica, un progetto di design se l'interesse è architettonico, un reportage per la fotografia, la creazione di una lingua o un saggio etnografico nell'ambito di progetti di scrittura, e così via.

Il progetto di Officina Giovani è ancora in espansione. Gli spazi degli ex Macelli, infatti, sono interessati al momento da interventi di ristrutturazione di due "capannoni" che consentiranno nel 2010 di avere la disponibilità di nuovi locali: una sala teatro-danza e un laboratorio teatrale, un laboratorio di arti figurative, una sala esposizioni, due sale prova e aule laboratorio.

L'offerta per i giovani della Valdisieve

di **GUENDALINA BARCHIELLI**

Laboratori di musica, arte, teatro e cinema: così il Comune di Pontassieve ha arricchito la propria offerta dedicata ai giovani cittadini. Oltre alla biblioteca, fulcro della vita culturale della comunità, con percorsi d'arte e incontri con gli autori, tante sono le occasioni in cui i ragazzi possono stimolare competenze artistiche e creatività.

A breve partiranno corsi di pittura e scultura con il patrocinio della Sovrintendenza e in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti, e poi corsi sulle attività delle antiche botteghe. «Le nostre iniziative – spiega l'assessore alle politiche e ai beni culturali, Alessandro Sarti – puntano alla formazione. E' importante che i giovani si avvicinino alle tradizioni, anche attraverso l'apprendimento di attività antiche, come l'impaglio, per anni perno dell'economia dei nostri luoghi».

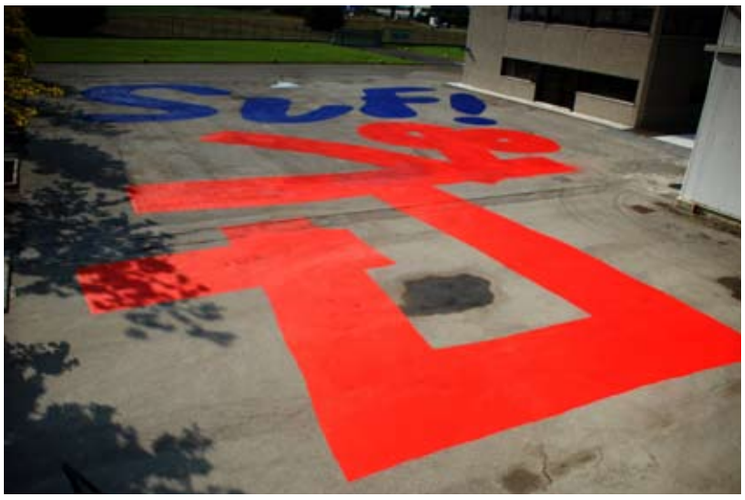
Ma lo sguardo dell'Amministrazione non è rivolto solo alle tradizioni, anzi, la musica e il cinema rappresentano due capisaldi dell'offerta culturale. Ci sono i corsi della Scuola di Musica gestita dall'Associazione Sound; è giunta alla sua terza edizione "Giovani in Pista", kermesse musicale che dà la possibilità alle giovani band del territorio di esibirsi durante la manifestazione "Estate al parco".

Infine, il Centro di Documentazione audiovisiva (Cda): da oltre 15 anni punto di riferimento per chiunque in Valdisieve voglia avvicinarsi al linguaggio cinematografico.

Alla formazione, con i corsi di montaggio e regia, si affiancano eventi e produzioni come la mini serie tv "Intrecci" o il progetto europeo "Roots and Roats" con Fabbrica Europa e altri in collaborazione con Kinkaleri.

A dicembre poi spegnerà 10 candeline la rassegna di cortometraggi "Cortogiovani" che l'assessore punta a trasformare in un «evento a carattere nazionale, non solo vetrina per i giovani talenti, ma vero e proprio concorso», che ormai si può considerare un 'cantiere cinematografico permanente' attorno a cui ruota un circuito sempre più ampio di giovani film-makers del territorio che proprio al Cda si sono formati: sono «centinaia i ragazzi che hanno partecipato alle nostre attività – chiosa il responsabile del Cda, Giacomo De Bastiani – e alcuni vi collaborano stabilmente da tempo».

A Montecatini un campus chiaro come l'alba



Promosso dalla Provincia di Pistoia e dal Gruppo Abele di Torino, il percorso Albachiara nasce nel 2004 dalla naturale evoluzione del piano di comunicazione Macramè e si propone di costruire una rete di relazioni tra singoli, istituzioni e organizzazioni che si impegnano concretamente per l'affermazione piena della cittadinanza. Il Campus di Montecatini rappresenta il luogo nel quale gli aderenti ad Albachiara, ogni anno nel mese di ottobre, si incontrano per scambiarsi idee sui temi della cittadinanza. Il Campus di quest'anno, che si terrà dal 15 al 17 ottobre, vedrà i giovani guidare i gruppi di approfondimento sui seguenti temi.

Economia e finanza

Si cercherà di approfondire il significato originario, riferito all'amministrazione delle cose domestiche. Un'economia non speculativa, ma che ridefinisce il proprio valore ricollocando al centro l'uomo e i suoi bisogni essenziali. Da qui le esperienze del commercio equo e solidale, il microcredito, i gas, le banche locali, le teorie sulla decrescita felice, i beni confiscati.

Inclusione, integrazione, cultura, religione

Verrà proposta una riflessione sul pluriverso religioso come elemento di valore nei percorsi d'integrazione e inclusione e saranno raccontate storie di nomadi e migranti, con una riflessione sulle culture giovanili e sulla "scuola di classe".

Informazione e comunicazione

Le nuove forme della comunicazione offrono scenari dove la sedimentazione della conoscenza e il valore della relazione non hanno più presa in quanto ritenuti elementi secondari poiché privi di una portata economica. Con una riflessione sulle nuove tecnologie: strumento o fine?

Legalità e partecipazione

Sarà possibile approfondire la dimensione della cittadinanza, come la si esercita, come viene agita o negata. Legalità e partecipazione vengono intese come elementi fondativi dell'essere cittadino, aspetti che definiscono il rapporto tra libertà e sicurezza, tra consapevolezza e responsabilità.
Per informazioni:
www.campusmontecatini.it e
www.albachiara.org

Walls on walls off, giovani sui muri di Pisa

Intervista a **STEFANO COLETTO**, curatore del progetto

Possono il graffitismo e la street art trovare relazioni con l'arte contemporanea? Questa è la questione essenziale che ha dato il via al progetto *Walls on Walls off*, curato da Stefano Coletto per la Fondazione Teseco per l'Arte di Pisa.
Alla fine di giugno il progetto (iniziato a dicembre 2008 con il primo di cinque incontri interdisciplinari) si è concluso con un workshop condotto da Cuoghi Corsello, che hanno anche realizzato l'opera *Paesaggio 2009* presso lo Stabilimento Teseco. Parallelamente l'artista inglese D*Face ha lasciato il grande wall painting *Heavens above*, dedicato a Keith Haring su uno dei muri esterni del complesso di San Michele degli Scalzi. Con Stefano Coletto, curatore del progetto, entriamo nel dettaglio.

Pensi che una riflessione sull'arte di strada debba coinvolgere primariamente il pubblico giovanile?

L'arte di strada conserva alcuni aspetti che tradizionalmente piacciono ai giovani: l'occupazione del territorio, l'aggregazionismo negli spazi pubblici, lo spontaneismo espressivo che cerca luoghi per esprimersi, la sensibilità verso il rapporto conflittuale tra una società in alcuni campi troppo normativa e la ricerca di una autonoma identità. Dal punto di vista estetico le generazioni cresciute in contesti urbani dagli anni Settanta in poi sono abituate a convivere con graffitismo e street art, a sperimentare in questi campi. Ci sono bambini che vogliono usare le bombolette, tredicenni che navigano per vedere le foto di muri e le tag, adolescenti che escono di notte per i loro interventi cercando di emulare i loro eroi.

Come pensi che il mondo giovanile viva una dimensione urbana italiana?

La nostra dimensione è molto differente, più ridimensionata di quella di città come Londra e New York. La cultura musicale, letteraria e artistica che dagli anni Sessanta è stata il contesto su cui è nata la street art, non parla italiano. Eppure dopo trent'anni Bologna, Milano, Firenze e Roma possono vantare una loro tradizione in questo campo, anche se in Italia le istanze artistiche sono unite a quelle politiche. Non solo, negli ultimi anni le piccole città diventano aree urbane con gli stessi problemi (mobilità, inquinamento, speculazione edilizia) delle metropoli. Così anche tra Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto nascono artisti che interpretano lo spazio grazie ai linguaggi e alle pulsioni interne alla street art.

Come si è svolto il workshop condotto da Cuoghi Corsello?

È stato l'occasione per un confronto sui livelli di consapevolezza rispetto ad alcune pratiche di street art tra due noti artisti bolognesi e un gruppo di ragazzi più giovani. I ragazzi hanno presentato in un confronto vivace il loro percorso artistico. In seguito hanno realizzato una serie di interventi su una parete della sede Teseco.

IL PROGETTO

Walls on Walls off, curato da Stefano Coletto con il coordinamento di Ilaria Mariotti per la Fondazione Teseco per l'Arte (Pisa, dicembre 2008-giugno 2009), rientra nel progetto locale 2008 sulle culture contemporanee. È stato realizzato grazie a Regione Toscana, Provincia di Pisa e Comune di Pisa in collaborazione con: Gruppo TESECO, Università degli Studi di Pisa, dipartimento di Storia delle Arti, Teatro Sant'Andrea /I Sacchi di Sabbia; Cinema Teatro Lux, Accademia di Belle Arti di Carrara, Accademia di Belle Arti di Firenze, Pardossi Efra Srl; Caparol, mcm & partners, con il patrocinio della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

Facilitare la convivenza e il metissage

di **AURORA ROSSI**, assessore alle politiche per l'Integrazione del Comune di Arezzo

L'integrazione tra generazioni diverse e il linguaggio della musica sono gli strumenti scelti da Arezzo per facilitare il dialogo e abbattere le barriere, quelle tra culture e tra età differenti. Il progetto rivolto alle seconde generazioni e quello dell'orchestra multietnica

L'Assessorato alle politiche per l'Integrazione del Comune di Arezzo sta lavorando ormai da alcuni anni su azioni che facilitino la convivenza, la conoscenza e il metissage culturale tra le persone che vivono in città. Tra le azioni più significative rivolte alla popolazione giovane voglio ricordare il progetto "Seconde generazioni. Figli di immigrati ieri e cittadini oggi" e il progetto dell'Orchestra multietnica di Arezzo (OMA). Entrambi hanno come obiettivo la creazione di occasioni di incontro, conoscenza e condivisione di obiettivi tra giovani che cercano di vivere la loro quotidianità con le stesse opportunità e difficoltà, indipendentemente dal luogo dove sono nati i loro genitori o loro stessi.

Il primo progetto, che si trova nella sua fase conclusiva, è stato ideato e realizzato in collaborazione con l'Associazione G2, Seconde generazioni, che opera a livello nazionale per promuovere la conoscenza delle seconde generazioni e per promuovere azioni di integrazione. Il progetto è stato finanziato dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e ha permesso la realizzazione di incontri all'interno delle scuole superiori della città con rappresentanti della Rete G2 al fine di informare e far conoscere ai giovani la realtà dei ragazzi di seconda generazione, la loro presenza ad Arezzo e con loro confrontarsi su questioni attinenti la vita quotidiana, i diritti e l'accesso ai servizi. Al fine di facilitare il dialogo con un linguaggio condiviso è stato realizzato un video "Arezzo CitTy", le cui riprese sono state presentate con questi slogan: «Questo è un invito ai *citti* e alle *citte* di Arezzo e dintorni: accompagnateci attraverso la vostra città! Partendo da Corso Italia e poi in giro per la città raccoglieremo delle testimonianze di ragazzi e ragazze aretine, sulla loro vita di tutti i giorni, su come vedono e vengono visti dalla loro città.» Il video verrà presentato in occasione dell'illustrazione dei risultati del progetto che si terrà ad Arezzo nel mese di ottobre prossimo e che vedrà la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti: Ufficio scolastico provinciale, Provincia di Arezzo, Associazione G2 seconde generazioni, Centro di documentazione "Città di Arezzo" e Comune di Arezzo.

Facilitare la convivenza e il metissage

L'Orchestra multietnica di Arezzo (OMA) è un'esperienza partita da un percorso didattico/formativo, promosso da Officine della cultura con il finanziamento del Comune di Arezzo, un workshop finalizzato alla conoscenza e all'approfondimento delle strutture di base delle musiche tradizionali dell'area del Mediterraneo, per incrociarle con la tradizione italiana ed europea. Poi si è trasformata in una realtà conosciuta, che ha prodotto un cd, "Anima meticcia", presentato a maggio di quest'anno.

Negli ultimi mesi l'Orchestra, che rimane tuttora un laboratorio permanente e aperto all'inserimento di nuovi musicisti, si sta facendo conoscere attraverso concerti in varie parti del centro Italia e della Toscana e ha in programma varie azioni che in parte saranno finanziate grazie ad un contributo ottenuto per il progetto "Sarà banda", presentato dal Comune al Ministero dell'interno. Il progetto prevede incontri con le scuole per presentare musiche tradizionali di vari paesi e promuovere la musica e il canto come linguaggio universale di incontro e conoscenza. Altre azioni previste sono eventi pubblici dove i giovani coinvolti possano, se interessati, unirsi al gruppo dei musicisti dell'Orchestra attraverso momenti di formazione e condivisione e di spettacolo, al fine di diffondere un messaggio di incontro che si lega strettamente al fare festa insieme attraverso la musica. Il progetto vede la collaborazione attiva delle Officine della cultura, di alcune associazioni e di alcuni istituti superiori della città.

Per noi contribuire al processo di integrazione interculturale significa questo: lavorare insieme per offrire opportunità di incontro che non escludano ma anzi permettano una conoscenza e un abbattimento delle barriere che intorno a noi vengono innalzate per creare diffidenza e separazione.

IL PUNTO I nomi

Stefano Coletto, curatore del progetto Walls on Walls off.

Carmela D'Aiutolo, Responsabile AF Educazione Ambientale Arpat.

Giacomo De Bastiani, responsabile del Centro di Documentazione audiovisiva di Pontassieve.

Giulia Di Bello, professoressa di Storia della scuola e delle istituzioni educative, presidente del Corso di laurea in Scienze dell'educazione sociale, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Firenze.

Rosa Maria Di Giorgi, assessore alle politiche giovanili del Comune di Firenze.

Alessandro Fusacchia, presidente di RENA, Rete per l'eccellenza nazionale.

Carla Genise, responsabile del Servizio Cultura del Comune di Prato.

Giorgia Meloni, ministro della Gioventù.

Patrizia Meringolo, professoressa di Psicologia dei gruppi e di comunità e di Psicologia dell'empowerment sociale, Facoltà di Psicologia, Università di Firenze.

Roberto Pella, responsabile politiche giovanili Anci.

Aurora Rossi, assessore alle Politiche per l'integrazione del Comune di Arezzo.

Gianni Salvadori, assessore alle Politiche sociali della Regione Toscana.

Giuseppe Santillo, presidente Cna Giovani Imprenditori Toscana.

Alessandro Sarti, assessore alle politiche e ai beni culturali del Comune di Pontassieve.

Laura Solito, docente di sociologia della comunicazione pubblica, Facoltà di Scienze politiche, Università di Firenze.

SestoIdee tra i vincitori del bando europeo su musica e teatro

"Timur", ovvero come valorizzare la musica classica, lirica e il teatro, conciliando tradizione e innovazione. E' questo il progetto con cui l'Istituzione SestoIdee, strumento con cui l'Amministrazione comunale di Sesto Fiorentino gestisce educazione e cultura, si è aggiudicata il bando indetto dall'Unione europea per lo sviluppo di modelli innovativi in ambito educativo. Cinque i soggetti premiati nell'area fiorentina: oltre all'Istituzione, il Maggio Musicale Fiorentino, il Consorzio Pegaso, la Fondazione Scuola di Musica di Fiesole, la James Madison University di Firenze. A dimostrazione del fatto che l'Amministrazione pubblica può e deve proporsi come modello d'innovazione e sperimentazione, SestoIdee ha elaborato un percorso formativo, finanziato adesso con fondi dell'Unione europea per circa 110.000 euro, che prevede la composizione di opere originali per il teatro musicale, la loro interpretazione e messa in scena, tutto in collaborazione con la Scuola di Musica di Sesto e il Teatro della Limonaia.

Nuovo parco a Firenzuola, più eolico in Toscana

La Toscana punta sul vento e aumenta i parchi eolici. A luglio la Giunta regionale ha infatti dato il via libera a quello di Firenzuola, che con le sue 17 torri, ciascuna da 800 Kw di potenza, è uno dei maggiori tra quelli in attività. Con il suo Piano di indirizzo energetico regionale (Pier), la Regione si è prefissa l'obiettivo di raggiungere nel 2010 i 60 MW installati ed i 300 MW nel 2020, grazie ad altri 16 parchi, oltre ai cinque già esistenti. L'approvazione della compatibilità ambientale per Firenzuola è un ulteriore passo in avanti nel cammino verso la produzione di energia da fonti rinnovabili: un anno fa, al momento dell'approvazione del Pier, la Toscana aveva 27 MW di potenza da eolico, mentre con Firenzuola si arriverà a 58,35 MW, accarezzando l'obiettivo dei 60 MW al 2010. Se si pensa che le domande in attesa di valutazione di impatto ambientale hanno una potenza totale di 450 MW, l'obiettivo dei 300 MW nel 2020 sembra, più che raggiungibile, superabile.

Guendalina Barchielli

A Grosseto si sperimenta il passaporto elettronico

Nella Provincia di Grosseto il nuovo passaporto elettronico è già realtà: dal 29 giugno, infatti, i cittadini della provincia maremmana per ottenere il rinnovo o il rilascio del passaporto dovranno effettuare la nuova procedura della rilevazione dell'impronta digitale, sia alla presentazione della domanda sia al rilascio. Il nuovo passaporto non si differenzierà dal precedente nell'aspetto esterno, ma solo per la presenza di un microchip interno, che conterrà foto e impronte digitali - queste ultime tranne che per i minori di 12 anni - in modalità protetta, ovvero rilevabili solo dalle Questure e dai Commissariati di Polizia. Per adesso il provvedimento riguarda solo le due province di Grosseto e Potenza, mentre le altre Questure continueranno, fino a che non sarà completata la dotazione necessaria, a rilasciare il vecchio modello. Non cambieranno, invece, le competenze di Comuni e Carabinieri per l'accettazione delle domande e le operazioni di consegna dei documenti.

Il progetto YEP! in Provincia di Livorno

"Young Energy People" è il programma rivolto ai giovani cittadini europei dai 14 ai 18 anni e finanziato nell'ambito del programma comunitario Energy Intelligent Europe, che si propone di implementare politiche energetiche improntate alla sostenibilità.
Due le province italiane che hanno aderito: Livorno e Perugia. Nella provincia labronica sono cinque le scuole superiori coinvolte, che si sono cimentate su come ridurre le emissioni di CO_2 negli istituti scolastici, negli ambienti di lavoro e nelle varie occasioni della vita quotidiana.
Proprio una di queste cinque scuole, l'Isis Volta-Pacinotti di Piombino, ha presentato in un incontro pubblico il lavoro svolto durante l'anno: con il supporto dell'Autorità portuale e di Ealp, l'Agenzia energetica della Provincia di Livorno, gli studenti hanno condotto una diagnosi energetica dell'edificio scolastico ed elaborato un piano per migliorarne efficienza e sostenibilità, verificando con mano che una serie di piccoli accorgimenti nei comportamenti quotidiani sono un buon punto di partenza per una sostanziale riduzione dei consumi.

Build Up: il portale europeo per l'edilizia sostenibile

Un'efficiente politica energetica non può prescindere dalla diffusione e dallo scambio di conoscenze e informazioni in materia. La Commissione europea, in conformità alla direttiva 2002/91, ha messo a disposizione dei cittadini uno strumento utile per sostenere l'applicazione di buone pratiche nel campo dell'innalzamento delle prestazioni energetiche e del risparmio, sia negli edifici esistenti sia in quelli nuovi.
Si tratta di un sito internet, Build Up, in cui tutti, dagli operatori alle autorità locali, gli imprenditori di settore e i privati cittadini, possono trovare un servizio sempre aggiornato sulle novità in materia di normative, regolamenti, indicazioni e informazioni sull'edilizia sostenibile. Otto le aree di navigazione: news, eventi, pubblicazioni, links utili, una gallery delle buone pratiche messe in atto in materia di risparmio energetico, gli strumenti più diffusi in Europa, Faq e le directory di blogs e communities cui far riferimento per un proficuo scambio di esperienze.

Il testamento biologico a Calenzano e Pisa

Sono otto i Comuni italiani ad aver istituito un registro dei testamenti biologici, e di questi, due sono toscani: Calenzano e Pisa.
Un modo per «contribuire al dibattito per arrivare ad una legge nazionale che regolamenti la materia e uno strumento fondamentale per la libertà di ognuno», ha detto Alessio Biagioli, sindaco di Calenzano, primo Comune toscano a istituire il registro.
La procedura prevede la compilazione di un modulo in cui si dichiara il rifiuto «di essere sottoposti ad alcun trattamento terapeutico o di sostegno (alimentazione o idratazione forzata)», e la delega a un fiduciario che dovrà informare i medici sulle volontà del dichiarante.
A Pisa è stato creato anche un gruppo di lavoro per portare avanti una riflessione sull'argomento, di cui fanno parte funzionari di Società della salute, Asl e Comune, oltre a studiosi dell'Università di Pisa e della Scuola Sant'Anna.
Sono sempre di più i Comuni che si stanno attivando per rispondere alle tante richieste e stimolare un dibattito costruttivo sulla materia.

Ecomafia 2009: Toscana settima per illeciti ambientali

È stato presentato il rapporto annuale stilato da Legambiente sugli illeciti ambientali nel nostro Paese.
La Toscana con le 6 province di Firenze, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Siena, dove sono state aperte inchieste per traffico illecito dei rifiuti, figura al settimo posto nella "classifica dell'illegalità"per il 2008.
La Toscana sale poi al terzo posto della classifica in riferimento agli illeciti legati al patrimonio artistico, la "archeomafia". Va decisamente meglio sul fronte della tutela dei territori boschivi, con un calo netto degli incendi, sia nel numero (-21%) sia per quanto riguarda la superficie interessata (-43,3%).
L'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Bramerini, commentando i dati del rapporto si è soffermata sulla necessità di una pianificazione rigorosa da parte delle istituzioni e sull'utilità dell'opera di sensibilizzazione delle associazioni per riuscire a contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti.

Servizi digitali al cittadino: una sanità più accessibile

Per valutare quale sia ad oggi lo stato di attuazione del piano E-gov 2012 predisposto dal Governo, che prevede un maggiore utilizzo dell'Ict in ambito sanitario, è stato reso noto il rapporto "Servizi Digitali al Cittadino: una Sanità sempre più accessibile", stilato dall'Osservatorio Ict in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano.
Studiando 118 Cio (Chief information officer) e 175 tra dirigenti, amministrativi e sanitari delle principali strutture sanitarie italiane, ha analizzato il ruolo dell'Ict in quattro diversi ambiti: la Cartella clinica elettronica, la Dematerializzazione, i Sistemi di supporto alla clinical governance e i Servizi digitali al cittadino.
Tra i sistemi analizzati, emerge il "modello Toscana", grazie allo sviluppo di un sistema Ict e informativo integrato che consente di decentrare i controlli, velocizzare gli scambi di informazione, ridurre i costi e velocizzare le procedure e le pratiche a favore dei cittadini.

Gestire i rifiuti: aree metropolitane a confronto

di **GUENDALINA BARCHIELLI**

Il tema è oltremodo delicato, tra i più rilevanti dell'agenda politica non solo locale, ma nazionale e globale. Su di esso si è molto discusso, ma spesso partendo da posizioni pre-costituite e su cui ci si è arroccati, confinandolo così alla sfera del mero confronto ideologico, piuttosto che dell'interesse pubblico. Parliamo di gestione dei rifiuti.

In un momento in cui, da un lato, si entra nella fase attuativa della Legge regionale 61/07 in materia di gestione integrata dei rifiuti e dall'altro si avvia l'iter per la realizzazione del termovalorizzatore della Piana fiorentina, Cispel Confservizi Toscana, con la compartecipazione della Camera di Commercio di Firenze, ha messo a confronto la gestione dei rifiuti nelle aree metropolitane di Bilbao, Budapest, Copenhagen, Dusseldorf, Lille Metropole, Monaco e Vienna, con l'area metropolitana Firenze – Prato – Pistoia.

Le otto aree prese in esame hanno caratteristiche demografiche ed economiche non molto difformi e in tutte sono presenti impianti di termovalorizzazione. Lo studio vuole confrontare le diverse modalità di gestione dei rifiuti urbani, le strategie e le competenze messe in campo, i sistemi di controllo e regolamentazione, così da fornire un punto di partenza per una riflessione su come far interagire al meglio i "decisori" pubblici e gli *stakeholders* locali.

Rifiuti prodotti

Un primo dato interessante che emerge dallo studio riguarda la quantità di rifiuti prodotta dalle singole aree e la quantità pro-capite: l'area metropolitana delle tre province toscane è quella che oltre ad avere la quantità maggiore di rifiuti prodotti, si distingue anche per una produzione pro-capite che, con i suoi 689,48 Kg/ab, supera abbondantemente la media nazionale e quella europea, ferma a 533 kg/ab.

Solo Lille e, seppur in misura nettamente inferiore, Düsseldorf seguono il trend toscano, mentre per le altre zone si registra come la produzione pro-capite sia minore della media nazionale ed europea.

L'ultimo dato che analizza la produzione dei rifiuti, la collega all'andamento del Pil: quando il Pil cresce e la produzione dei rifiuti non registra aumenti degni di nota o addirittura cala, ci troviamo di fronte a efficaci politiche di prevenzione e contenimento della produzione di rifiuti. Per quanto riguarda l'Ato Toscano, invece, così come solo nei casi di Vienna e Budapest, a fronte di un Pil che cresce poco, si ha un aumento significativo della produzione dei rifiuti.

Prospettive differenti

La sostanziale diversità tra l'area toscana e le altre sette aree europee, riguarda gli strumenti di programmazione e gli obiettivi di efficienza ambientale.

Il quadro europeo di riferimento fissa obiettivi di prevenzione, recupero, riutilizzo e riciclaggio e, infine, di preparazione per il riutilizzo.

Nei contesti europei presi in esame ci troviamo di fronte a "soggetti programmatori" in prevalenza pubblici, che coincidono con gli Enti locali dei territori interessati e che operano sulla base di obiettivi generici di riduzione dei rifiuti – così come stabilito dalla Direttiva 2008/98/CE il cui recepimento da parte degli Stati membri è fissato per il 12 dicembre 2010 – sia in termini quantitativi come volume di imballaggi, sia in termini qualitativi, puntando alla riduzione dei rifiuti pericolosi. Rigidi obiettivi quantitativi sono invece fissati, a livello comunitario, in materia di recupero e riciclaggio degli imballaggi.

Per il Piano toscano, invece, ci troviamo davanti a "programmatori industriali" che agiscono sulla base del Piano regionale che fissa al 25% l'obiettivo di riduzione dei rifiuti, determinando un punto di vista meramente quantitativo, percentuale per di più indicata come "teorica". Di contro, non vengono fissati obiettivi quantitativi di recupero, ma solo di raccolta differenziata, evidenziando così una prospettiva sostanzialmente differente tra le strategie e gli obiettivi toscani e quelli degli altri centri esaminati.

In generale la raccolta differenziata è vista come strumento per il conseguimento degli obiettivi prefissati che sono di natura ambientale, come il recupero o il riciclaggio. Decisamente più rilevanti appaiono le modalità con cui realizzare questi obiettivi, sempre secondo criteri di sostenibilità economica. Nell'area toscana, in linea con le politiche nazionali, la raccolta differenziata appare, invece, quasi come il fine della gestione dei rifiuti, rischiando così di confondere i piani della discussione.

La comunicazione e gli incentivi

Altro elemento che discosta l'esperienza toscana dalle altre è il regime tariffario: quasi ovunque la tariffa è legata al volume di rifiuti prodotto, mentre la Tia, nonostante sia una tariffa composta da una parte fissa e una variabile commisurata alla produzione individuale di rifiuti, è applicata in realtà come tassa patrimoniale, determinata – per i privati cittadini – dal numero dei componenti il nucleo familiare e dalle dimensioni dell'immobile, e dalla tipologia di attività produttiva per le utenze non domestiche. Sembra così venir meno una componente fondamentale di un'efficiente gestione: la responsabilizzazione dei cittadini anche attraverso una politica di "premi e incentivi" alla riduzione nella produzione dei rifiuti, principio invece vigente in quasi tutte le realtà esaminate, ad eccezione di Bilbao e, appunto, dell'area toscana.

Ultimo elemento di riflessione è quello che riguarda la gestione del consenso e del dissenso: le esperienze europee insegnano che con una massiccia campagna di educazione e soprattutto di informazione corretta e attraverso una politica di efficienza e trasparenza in cui il controllo pubblico sia rigoroso e costante, è possibile avviare un percorso serio e proficuo, che parta da una minor produzione di rifiuti e, attraverso una gestione attenta che integri raccolta differenziata e sistemi di recupero, riutilizzo e riciclaggio, determini un vantaggio per la comunità, in termini economici e, soprattutto, ambientali.

Se io ho questo nuovo media: la possibilità cioè di veicolare in un microsecondo un numero enorme di informazioni, mettiamo caso a un 'abboriggeno' dalla parte opposta del pianeta. Ma il problema è: Abboriggeno, io e te, che c… se dovemo dì'? C. Guzzanti

A cura di **MARCELLO BUCCI**

Il comune ci mette la faccia

La pubblica amministrazione fa qualche passo avanti nell'ottica Web2 cominciando a usare i principali strumenti di networking presenti in rete, a partire da Facebook, che conta attualmente più di 160 milioni di utenti in tutto il mondo e oltre 1,5 milioni in Italia.
Il primo ente pubblico ad approdare su Facebook è stato il comune di Giffoni Valle Piana (SA): qualche altro comune, non molti per ora, ne ha seguito l'esempio. Si può però prevedere che in tanti coglieranno prossimamente questa opportunità.
Chi lo ha già fatto motiva, in genere, la propria scelta con la necessità di sperimentare tutti i canali di comunicazione con i cittadini, senza trascurare alcuna opportunità, anche di nicchia: il contatto su Facebook è considerato una forma di comunicazione innovativa che permette di sondare la popolazione, di accrescere la trasparenza, la condivisione dei dati, l'uso intelligente e a costo zero dei software open-source.
Tutti esprimono la convinzione che il target dei giovani sia più facilmente raggiungibile attraverso sistemi di social networking rispetto ai classici siti istituzionali.
Navigando tra i motori di ricerca, tra primi risultati si trovano i comuni di Venezia e di Bergamo, oltre ad alcuni minori quali Bagheria (PA), Piraino (ME).
La loro presenza su Facebook è gestita secondo modalità differenti. Il Comune di Bergamo ha creato un **profilo "personale"** con l'intestazione "Comune di Bergamo Informa". Per iscriversi come "persona" ha però dovuto aggirare i campi richiesti dal modulo di iscrizione, indicando altri dati al posto del nome e del cognome. Il layout della pagina è meno formale e peggio organizzato rispetto ai profili analizzati in seguito.
Alcuni cittadini del Comune di Bagheria hanno creato invece un **"gruppo di amici"**, modalità attiva anche per alcune delle principali città italiane (Roma, Bologna, Piacenza, Milano). La gestione è mantenuta in condivisione dai creatori del gruppo, o da un unico amministratore privato, i quali agiscono autonomamente al di fuori del controllo delle amministrazioni comunali.
Venezia e Giffoni Valle Piana hanno sfruttato un'altra opportunità, presente tra i **profili "*business*"** e dedicata ai temi **"servizi - governo e pubblica amministrazione"**: è un tipo di pagina che ogni utente può consultare regolarmente per leggere le note postate dall'administrator (che si possono anche ricevere tramite il sistema RSS), controllare eventi e discussioni, visionare foto e video caricati. Per interagire è prevista l'iscrizione alla pagina: coloro che si iscrivono vengono denominati "fans".
Gli strumenti utilizzabili sono numerosi.
- Nell'intestazione compaiono l'indirizzo dell'Ente (con allegata mappa satellitare di Google) e l'url del sito internet ufficiale, nonché un'immagine identificativa a scelta.
- Sulla pagina si possono creare degli "eventi": viene dato uno spazio per descriverli, uno per i contatti utili e gli approfondimenti e uno per gli orari. In allegato viene aggiunta una mappa con l'indirizzo in cui l'evento si svolge e si ha la possibilità di invitare i propri fans tramite l'applicazione "aggiornamenti".
- Se si registra l'evento come "pubblico" ogni utente può invitarne altri, scegliendo tra la sua lista personale di amici; questi possono confermare, negare o mettere in forse la propria presenza ed estendere l'invito ad altri amici. I riscontri pervenuti compaiono sulla pagina. Prima che l'avvenimento si svolga, si hanno quindi a disposizione dei dati preliminari sulla partecipazione.
- All'interno del profilo, sia l'amministratore che i fans possono caricare foto e video, e c'è un forum dove entrambe le categorie possono creare discussioni tematiche.
- I fans possono inserire messaggi istantanei sulla bacheca: l'amministratore può dare risposta immediata e pubblica oppure scrivere un messaggio privato. I messaggi possono essere cancellati e, se necessario, la bacheca stessa può essere rimossa.

Per approfondire invece le varie modalità di gestione di YouTube, abbiamo visitato le pagine della Regione Friuli Venezia Giulia e dei Comuni di Udine, Roma e Venezia.
Il canale della Regione Autonoma Friuli Venezia, chiamato regioneFVG, è stato registrato nell'ottobre 2007 e contiene 44 video: alcuni riguardano l'ambito istituzionale (ad esempio le conferenze stampa del Presidente), altri promuovono eventi o sono dedicati al turismo.
Quello di Udine – youcomuneudine -, creato nel giugno 2008, carica video con diversi contenuti, dalle ricette tipiche alle manifestazioni, ma con scarse informazioni di taglio istituzionale.
Il canale del Comune di Roma - romasicura - gestito dalla Commissione consiliare speciale Politiche per la sicurezza urbana, contiene esclusivamente video relativi alla sicurezza. Quello del Comune di Venezia - comunedivenezia - è online dal luglio 2007.
A differenza di Facebook, l'iscrizione a YouTube genera un unico modello, denominato "canale", che fornisce identiche funzioni ad ogni utente.

bucci@comunica-online.com

facebook

Facebook è un sito fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg, all'epoca diciannovenne studente all'università di Harvard. Fu poi esteso al Mit, all'università di Boston, al College di Boston e a tutte le scuole statunitensi Ivy League nel giro di due mesi: molte singole università furono poi aggiunte in rapida successione l'anno successivo.
Visto il successo, il 27 febbraio 2006 *Facebook* fu esteso alle scuole superiori ed alle grandi aziende: dall'11 settembre 2006 chiunque al mondo abbia più di 13 anni di età può parteciparvi.
Lo scopo iniziale di *Facebook* era quello di far mantenere i contatti tra studenti di università e licei di tutto il mondo. Ora però è diventato una rete sociale che abbraccia trasversalmente tutti gli utenti di internet: persone, aziende, istituzioni, associazioni. L'iscrizione al sito permette di far conoscere e condividere foto e video, pubblicizzare eventi ed invitare altri utenti a chattare e/o creare gruppi tematici.

YouTube

Fondato nel 2005 da tre ex dipendenti del servizio *PayPal*, *YouTube* è un sito internet che consente di caricare e condividere video sul Web, previa creazione di un proprio *account*, che prende il nome di "canale". Dal 2006 è proprietà di *Google*, che dal momento dell'acquisto ha avviato una campagna di cancellazione dei video che violano il copyright, bloccando così l'*account* degli utenti che caricano di frequente video in palese violazione del diritto d'autore.
L'espansione di *YouTube* sembra non conoscere limiti: le utenze sono in costante aumento e negli ultimi due anni sono stati stipulati numerosi accordi di vario tipo con i media ufficiali (ad esempio i grandi network americani – NBC e CBS - o le case discografiche come Warner ed EMI). In Italia anche la Rai ha un suo *account*, dove condivide reportage giornalistici, spezzoni di talk show ed altri contenuti. Dal mese di gennaio 2009 anche la Santa Sede ha inaugurato il proprio canale su *YouTube*.

Come arricchire l'accoglienza scolastica

L'aumentata presenza dei bambini stranieri è una sfida per il nostro sistema scolastico. Un'accoglienza garantita dalla pedagogia dell'ascolto. L'aberrazione delle classi separate. C'è bisogno di nuove alleanze tra scuola e famiglie

Oggi, come positivo segno del processo di stabilizzazione della vita delle famiglie straniere, molti bambini e ragazzi figli di genitori stranieri frequentano i servizi per l'infanzia, la scuola dell'obbligo e gli istituti di istruzione superiore. In alcuni quartieri delle città, è molto aumentato il numero di alunni provenienti da famiglie straniere immigrate in Italia da molti paesi diversi.

Il mondo della scuola ha spesso vissuto questo cambiamento, che si è verificato in pochi anni, come una sfida importante per rinnovare pratiche educative e riflessioni. La scuola italiana è giunta a questo appuntamento con un bagaglio accumulato di riflessioni e saperi che sono stati messi utilmente a frutto. Così la pedagogia dell'ascolto accoglie e promuove le potenzialità di ogni bambino piuttosto che orientarsi solo a trasmettere saperi e a giudicare; l'idea dell'educazione come diritto, che apre la scuola di tutti anche a chi sia diversamente abile; quella della scuola come luogo dove si apprende a stare e ad apprendere con gli altri, si costruiscono sentimenti di appartenenza e nuove identità; infine quella della scuola come luogo di incontro tra famiglie e tra famiglie e istituzioni pubbliche.

Vi sono ancora, tuttavia, molte questioni da individuare per arricchire le strategie di accoglienza e renderle compiutamente efficaci.

Una questione per tutte: l'apprendimento dell'italiano da parte dei bambini e ragazzi di famiglia straniera. A differenza di altri paesi, come ad esempio la Francia, nel nostro paese l'insegnamento della lingua nazionale ha un ruolo centrale, ma non viene enfatizzato come unico veicolo e fine principale della scolarizzazione. Tuttavia, con il pretesto di fornire ai bambini di famiglie straniere un sostegno particolare per l'apprendimento dell'italiano, nei mesi scorsi sono state avanzate aberranti proposte di classi segregate. Non solo tali proposte sono in contrasto con le più recenti didattiche della lingua basate sulla motivazione all'uso della lingua nella comunicazione. Esse ignorano completamente il delicato processo identitario che si accompagna all'acquisizione della lingua del gruppo scolastico da parte di bambini e ragazzi, che partecipano a contesti familiari in cui comunicazione e scambi sociali e affettivi si svolgono in altre lingue. La consapevolezza della delicatezza di questo processo e dei difficili percorsi cognitivi, culturali ed emotivi, che bambini e ragazzi di famiglia straniera compiono quotidianamente nell'attraversare i loro due mondi, rende ancor più evidente la necessità che la scuola elabori nuovi strumenti culturali e nuove strategie educative. Ma si evidenzia anche il bisogno di attivare nuove alleanze tra famiglie e scuola, perché i genitori divengano attori co-protagonisti di un progetto educativo sui bambini e la scuola divenga a pieno titolo luogo di esercizio di cittadinanza per tutti.

Tullia Musatti
Istituto di Scienze e tecnologie della cognizione, Cnr

L'incontro tra culture è la sfida più complessa

Intervista a **CARLOTTA CARTEI**, Referente Intercultura Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana a cura di Olivia Bongianni

In Toscana quasi 1 alunno su 10 è straniero. Quasi ovunque prevalgono gli albanesi. A Prato i cinesi. Accoglienza, orientamento, integrazione le parole chiave. I protocolli di accoglienza

Quanti sono oggi gli alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole toscane? Quali le nazionalità prevalenti?

In ambito scolastico l'incidenza media della componente straniera è del 9,4%, superiore di tre punti percentuali a quella nazionale (6,4%). La Toscana si colloca, a livello nazionale, al quinto posto per numero di cittadini stranieri e al settimo, in percentuale, sul totale di alunni. Secondo i dati pervenuti dagli Uffici scolastici provinciali nel 2008/09 sono stati 47.670 gli alunni stranieri che hanno frequentato le scuole toscane, con un costante incremento negli ultimi anni e una presenza sul territorio non omogenea. La nazionalità prevalente è quella albanese – la più diffusa nelle Province di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena – mentre a Prato predomina l'etnia cinese e ad Arezzo quella rumena. Gli studenti di prima generazione, quelli nati all'estero, stanno cedendo rapidamente il passo alla seconda generazione, nata in Italia. Nella scuola secondaria di II grado sono maggiori le iscrizioni agli istituti professionali rispetto ai licei.

Quali progetti sta portando avanti l'Ufficio scolastico regionale per l'intercultura e qual è la filosofia che ne è alla base?

Il progetto regionale interculturale "Accoglienza, orientamento, integrazione" dell'Ufficio scolastico, raccoglie il patrimonio di esperienze compiute dalle scuole in collaborazione con gli Enti locali e gli altri soggetti del territorio ed ha l'obiettivo di diffondere le pratiche migliori, favorendo il dialogo tra le istituzioni scolastiche e la costruzione di un modello regionale interculturale.

La scuola è luogo di interculturalità al di là della presenza di alunni immigrati: è una comunità in cui interagiscono adulti e giovani con storie personali, modi di conoscere e comunicare, stili di vita, diversi. Ma la ricchezza potenziale dell'interculturalità è spesso mortificata da comportamenti negativi, dalla stereotipia razziale all'etnocentrismo. Occorre allora ricercare una risposta formativa capace di far passare dall'orizzonte multiculturale a quello interculturale, per fare della diversità una risorsa. Per questo non ci si limita più al principio di un inserimento garantito da un apprendimento rapido della lingua italiana (pur prioritario) ma emerge la necessità della valorizzazione della cultura d'origine. Pertanto l'educazione interculturale è "educazione per tutti", è un percorso interdisciplinare da attivare per formare menti aperte al confronto, alla cooperazione, entro una prospettiva di educazione alla cittadinanza.

Come si stanno muovendo in concreto le scuole toscane?

La maggior parte delle scuole ha definito un Protocollo di accoglienza, con l'intento di far perdere all'accoglienza il carattere di eccezionalità o di emergenza e di trasformarlo nel fondamento dell'intero processo educativo. Significativa è anche l'introduzione del mediatore linguistico e culturale, mentre, rispetto alle metodologie, il piccolo gruppo laboratoriale sembra essere in grado di facilitare non soltanto l'autonomia, ma soprattutto il dialogo e la collaborazione.

A PISTOIA UNA LAVAGNA INTERATTIVA PER APPRENDERE L'ITALIANO

Nuove tecnologie didattiche per promuovere la conoscenza dell'italiano nei ragazzi stranieri e favorirne l'integrazione. Il progetto Poli Italstudio, finanziato dalla Provincia di Pistoia, ha portato alla creazione di 4 poli multimediali: gli istituti Salutati/Forti di Monsummano (scuola capofila), Sismondi /Pacinotti di Pescia, Enaudi e Pacinotti di Pistoia, che hanno accolto studenti da tutti gli istituti pistoiesi in laboratori dove si svolgono lezioni di italiano ma anche di materie dell'area scientifica/tecnologica, storica/sociale, matematica. La novità è l'utilizzo della lavagna interattiva, che crea esercizi che gli alunni possono svolgere direttamente toccandone la superficie. I Poli Italstudio si pongono in continuità con progetti precedenti, come 'Now' ('New Opportunity's World'), 'Pathways', La Valigia e SMS (Storie di Migranti e loro Saperi), utilizzando materiale didattico nato da queste esperienze.
Il materiale prodotto è consultabile su http://mediateca.pistoiaform.it/.

Il modello aretino...

di **ELISA CARBONI**, referente Servizi alla Scuola Centro di Documentazione Città di Arezzo - Ucodep

Da oltre dieci anni Ucodep, attraverso il Centro di Documentazione di Arezzo, svolge attività interculturali rivolte alle scuole dell'obbligo della Provincia finalizzate all'accoglienza, l'integrazione e il successo scolastico degli alunni stranieri.

La maggior conquista è l'aver messo a punto un modello integrato d'intervento che ha permesso di garantire una diffusione capillare delle pratiche di educazione interculturale. L'integrazione è prima di tutto quella attuata in una logica di sistema tra soggetti diversi: gli Enti Locali, i privati del territorio che si pongono come supporto alla scuola e le scuole stesse. In questo modello è stato fondamentale il ruolo dell'Amministrazione provinciale, che ha promosso l'attuazione di un protocollo d'Intesa tra Ufficio scolastico provinciale, Collegio dei dirigenti scolastici, Conferenze dei sindaci e istituzioni scolastiche. Obiettivo principale è garantire una programmazione condivisa sull'educazione interculturale, a partire da un'analisi dei bisogni realizzata grazie al rapporto tra Centro di Documentazione e scuole, anche negli interventi proposti (corsi intensivi di italiano L2 per alunni neoarrivati, mediazione linguistico culturale per l'accoglienza e l'orientamento degli alunni e delle famiglie, laboratori di animazione interculturale, formazione e consulenza per il personale scolastico). Sono così coinvolti tutti gli attori, con un'integrazione tra diverse professionalità: dalle famiglie, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, dai mediatori linguistico-culturali ai facilitatori, dai docenti, agli operatori degli enti e associazioni che gestiscono le attività. Hanno una funzione centrale la formazione e la consulenza per gli insegnanti, che si pongono l'obiettivo di incidere in maniera strutturale su tutto il sistema scolastico: la modalità sperimentata dal Centro di Documentazione è l'attivazione di "cantieri" per l'analisi e la produzione di materiali didattici originali.

I risultati raggiunti verso la trasformazione delle scuole in senso interculturale sono significativi, come dimostrano le buone pratiche e competenze, organizzative e didattiche, ormai diffuse e condivise per l'accoglienza e l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua.

Non mancano nuove sfide da affrontare: quella metodologica e della gestione delle classi multiculturali per la costruzione partecipata di un'effettiva interazione tra tutte le differenze. E quella fondamentale della revisione dei curricula, perché l'intercultura entri nei saperi e sia una via per formare alla cittadinanza globale.

...e quello empolese

Intervista ad **ELISA GORI**, Coordinatrice Centro Interculturale Empolese Valdelsa a cura di Sara Denevi

Come avete organizzato le attività del Centro interculturale per il sostegno scolastico degli studenti non italofoni e l'integrazione degli stranieri?

Le iniziative di accoglienza del centro si dividono in tre macroaree. Lavoriamo molto nelle scuole per fornire sostegno linguistico, sostenere le relazioni scuola-famiglia, elaborare traduzioni, gestire i conflitti educativi nei contesti scolastici, organizzare laboratori ludici e non. La seconda area ci vede impegnati con i corsi di italiano per adulti, in orario serale e in tutti i comuni del circondario. Infine ci occupiamo di mediazione linguistico-culturale non solo nel circondario ma anche nel senese e sporadicamente nell'area Firenze-Prato.

Quali percorsi di accoglienza state portando avanti per gli alunni stranieri?

Il personale del Centro ha proposto un piano di intervento articolato che prevede la realizzazione di diverse attività. Per esempio il progetto "Accogliere, mediare, formare" si articola in 2 macroaree di intervento: la formazione del personale docente e non docente della scuola e la mediazione linguistico culturale. Milleeunavoce è un progetto finanziato del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali e gestito dal Centro studi Bruno Ciari. E' rivolto ai ragazzi che frequentano le scuole superiori e prevede attività di sostegno linguistico, laboratori interculturali e un centro estivo per i ragazzi dalla prima media alla seconda superiore. Tutti i percorsi formativi prevedono il laboratorio e diventano momenti di monitoraggio di esperienze e sperimentazione didattica gestita direttamente dagli insegnanti.

Qual è la situazione in Toscana circa l'attivazione di percorsi di integrazione scolastica?

La Toscana si è mossa prima. Chi lavora in quest'ambito ha saputo acquisire competenze e adoperarsi per la costruzione di veri processi di accoglienza nelle scuole. In quest'ultimo periodo, però, alla luce dei provvedimenti nazionali sono emerse numerose criticità. Già da quest'anno si evidenzia la tendenza a respingere i ragazzi stranieri e si fanno sforzi minori in direzione della loro accoglienza. Sembra ci sia molta attenzione ai provvedimenti di legge nazionali come pretesto per dare valutazioni basse e poi respingere gli studenti. E' preoccupante, inoltre, quanto influirà la capacità di denuncia da parte dei pubblici uffici. Per quanto sarà di nostra competenza cercheremo di mantenere le attività di monitoraggio e, quindi, la funzione di osservatorio sui percorsi dell'interculturalità nella nostra regione.

Credere, obbedire, riempire quella riga

Al ritorno dalle vacanze, la dirigente (trasferita qui esattamente un anno fa) fornisce una bella prova di efficienza: durante l'estate, tutti i registri delle maestre sono stati controllati, riletti con attenzione, corretti anche nei dettagli. E ora sono ammucchiati là, sulla cattedra dell'aula dove si svolge il primo collegio dei docenti dell'anno. Una conversazione tenuta due giorni prima con la vicaria rende più caute le sue osservazioni: mentre prima aveva detto che "la maggior parte" dei registri sono in disordine, incompleti, imprecisi, ora in collegio la censura è limitata, si scelgono con attenzione gli eufemismi. Ma in qualche modo un segnale bisognerà pur mandarlo.

Una lacuna di tutte le maestre riguarda la riga, nella prima pagina, in cui il registro richiede, accanto al numero dei maschietti e delle femminucce, il numero degli "extracomunitari". Tutte le docenti sono richiamate a completare la casella. Si sa, le maestre su questo dato statistico sono incerte: un bambino nato qui da due "extracomunitari" come fa a non essere italiano? E' vero che ce l'hanno spiegato più volte nei corsi di formazione, come funziona l'attribuzione (meglio: la non attribuzione) di cittadinanza, ma poi al momento giusto come faccio a dire che Amadou o Patricia, Irina o Viktor sono "extracomunitari"? Nel suo zelo, la dirigente si è informata apposta: "Ricordatevi, ammonisce, che mentre gli svizzeri rimangono extracomunitari, i rumeni, o romeni che dir si voglia, come i polacchi e i maltesi, non lo sono più!" cinguetta con aria amabile.

Alcune maestre non ci fanno caso, altre, più attente, provano ad argomentare: perché riempire la casella "extracomunitari"? La dirigente smette di cinguettare e, un po' contrariata, invece di rispondere chiede: le maestre considerano forse una discriminazione segnare il numero degli allievi extracomunitari? Certo che no, risponde la referente all'intercultura, o "funzione-obiettivo" che sia. E si tiene per sé: è solo un'ottusità burocratica del tutto inutile, ma le ottusità burocratiche si combinano, al momento giusto, con le discriminazioni, abituano a non farsi domande, assuefanno all'obbedienza cieca.

Ma chi è nato in Italia è extracomunitario o italiano? E soprattutto: perchè occorre riempire l'apposita casella sul registro di classe? Fortunatamente ci ha pensato lo stampatore

Hanno collaborato a questo numero della rubrica "Percorsi di cittadinanza" Sara Denevi e Giuseppe Faso.

Un'altra serie di domande è necessaria per ottenere dalla dirigente una risposta un po' abborracciata: "sapete, per le statistiche…". Quali statistiche? (il numero delle maestre che obiettano si assottiglia tra una battuta e l'altra, bisogna far presto per non lasciarne troppo poche, passare da un buon numero a una minoranza isolata…). Quelle ministeriali, naturalmente, gioisce l'ignara.

"Ma, signora, non esistono statistiche ministeriali che chiedano, attraverso i registri, quanti allievi "extracomunitari" siano presenti nelle scuole. Il Ministero dell'istruzione da anni chiede, con moduli appositi, che si indichino gli allievi 'di cittadinanza non-italiana', distinti per cittadinanza e per genere. I consigli scolastici provinciali negli ultimi anni hanno preso l'abitudine, per stabilire i finanziamenti per l'accoglienza dei bambini stranieri, di chiedere alle scuole di sommare ai bambini 'di cittadinanza non italiana' i bambini adottati e quelli che hanno un genitore straniero. La dizione 'extracomunitari' è solo una casellina che una ditta che produce registri ha inventato l'anno scorso. Ce ne sono tante altre, di caselline inutili, che vengono regolarmente barrate da noi docenti…".

Il braccio di ferro tra la dirigente e alcune insegnanti sulla casellina non mi risulta ancora risolto. Solo per l'anno scorso, però. Per quest'anno, per altri motivi, da tempo si erano scelti i registri di un'altra ditta. La casellina non c'è e la dirigente non sentirà il bisogno di chiederne il ripristino. L'ordine, la disciplina, l'efficienza saranno garantiti altrimenti, i meriti pedagogici riconosciuti con l'osservanza di altre caselle.

Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

anci toscana

L'amministrazione pubblica nuova di testa

Un punto di riferimento per perseguire un nuovo modello di sviluppo e accrescere la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni: questa è l'Amministrazione pubblica che come cittadini desideriamo e che a DIREeFARE vogliamo contribuire a definire.
Riflessioni di alto profilo sul ruolo della Pa in tempo di crisi, suggerimenti, risposte e consulenze, oltre ad esempi concreti di un servizio pubblico nuovo di testa, con un'ampia vetrina delle esperienze più significative portate avanti in Toscana, affiancate da eccellenze su scala nazionale e internazionale.
DIREeFARE si articola in quattro saloni:
Area pubblica, Città e benessere, E-gov e Salvaguardia.

www.dire-fare.eu

DIRE E FARE
FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
28/31 ottobre 2009

Città e benessere

Città e Benessere. Salone dei servizi per la vita di qualità

Il salone pensato per capire come cambia la società e quali sono le nuove istanze e le nuove criticità che da essa emergono.
Verrà dedicato grande spazio al diritto alla salute, nella sua accezione più ampia di condizione generale di benessere, con esposizioni ed eventi speciali, tra cui "I luoghi della cura. Il nuovo ospedale", mostra tematica promossa dalla Regione Toscana sui passi fatti per cambiare i modelli organizzativi, la fruibilità e l'accessibilità delle strutture ospedaliere.
L'Amministrazione che ricerca il benessere della comunità e dei singoli sa anche ripensare gli spazi di una nuova dimensione urbana, promuovendo l'accessibilità, intesa come abbattimento di barriere e creazione di spazi di accoglienza, incontro e scambio. Si parlerà del "Libro Bianco su accessibilità e mobilità urbana", sussidiarietà orizzontale, politiche sociali e campagne di sensibilizzazione su temi di rilevanza sociale e ambientale.

Perché Città e Benessere?

Un'occasione per tutti i visitatori per conoscere idee e proposte sul miglioramento degli spazi urbani, sui comportamenti da adottare per uno stile di vita più sostenibile, sulla gestione dei servizi e l'educazione ambientale. Nel salone dedicato al benessere nelle nostre città, cittadini e operatori del settore avranno la possibilità di "toccare con mano" le realtà che lavorano al miglioramento dei nostri territori urbani e incontrare direttamente i soggetti che collaborano alla filiera corta, le associazioni del Terzo settore che si occupano di volontariato e cittadinanza attiva.

e-Gov

e-GOV. Salone dell'innovazione tecnologica e delle tecnologie dell'intelletto

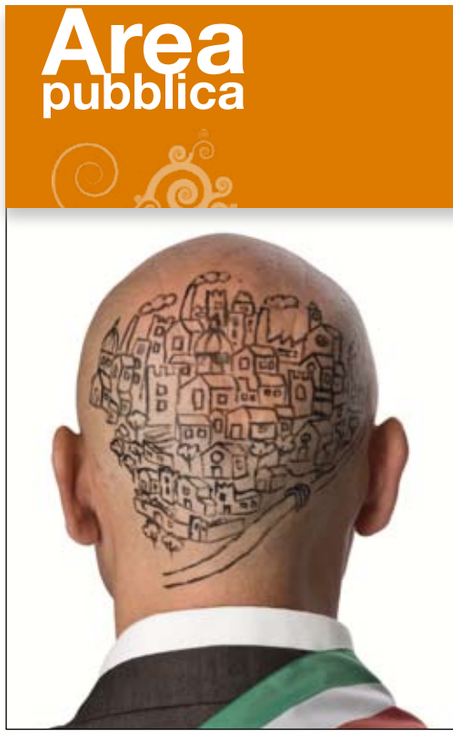
Web, social network, nuovi canali di partecipazione, servizi telematici e superamento delle barriere informatiche saranno alcuni degli argomenti su cui si confronteranno enti e aziende specializzate.
Le tante facce della "dematerializzazione" saranno documentate in laboratori allestiti dalle principali aziende private del settore, dove i visitatori potranno assistere e sperimentare direttamente applicazioni e processi.
Qui si potranno vedere e discutere esperienze di condivisione di banche dati e "cataloghi del riuso", di integrazione di protocolli e formazione a distanza: si cercherà di delineare i punti di partenza e i percorsi per semplificare e snellire le procedure e rendere il governo digitale una realtà quotidiana.

Perché e–GOV?

L'introduzione delle applicazioni informatiche a tutti i livelli amministrativi è uno degli argomenti di più stringente attualità sia per gli operatori sia per i cittadini che usufruiscono dei servizi.
In questo salone i visitatori potranno rendersi conto di come cambia l'Amministrazione pubblica sotto l'impulso delle nuove tecnologie, potranno scoprire cosa davvero si intende con "dematerializzazione" e quali vantaggi questa porti alla spesa pubblica, in termini sia di efficienza sia di riduzione delle spese.

Area pubblica. Salone dell'Amministrazione pubblica che innova

Il salone dedicato alle principali esperienze d'innovazione realizzate dagli enti locali e da chi con questi collabora. Spazi di approfondimento saranno dedicati all'Europa, alla legge regionale sulla partecipazione e alle nuove biblioteche, luoghi pubblici per antonomasia, in cui si tessono relazioni e si promuove la crescita della comunità.
Si incontreranno qui i Comuni, le Province, le Comunità montane della Toscana, gli enti pubblici e le altre Regioni, ma anche le aziende di pubblica utilità e le agenzie regionali di servizi, scuole, università e centri di ricerca che vogliono presentarsi al pubblico.
Per intraprendere un percorso costruttivo verso il nuovo, debutta anche l'area "Sbagliando s'impara", in cui si potrà conoscere, da un punto di vista differente, attraverso quali passi procede l'innovazione e come gli errori siano una componente inevitabile della sperimentazione e dell'esplorazione di terreni nuovi.



Perché Area pubblica?

Il salone Area pubblica rappresenta un'opportunità per tutti coloro che vogliono conoscere il mondo dell'Amministrazione pubblica, per imparare a relazionarsi e rapportarsi con essa, capire come può e deve agire per migliorare il nostro vivere quotidiano e per conoscere le opportunità che ci mette a disposizione. Vuol essere anche una vetrina e una fucina di idee per chi nell'Amministrazione pubblica lavora e cerca consulenze, suggerimenti e stimoli per mettersi a disposizione dei cittadini.

Salvaguardia. Salone della prevenzione, sicurezza e protezione civile

È il salone realizzato in collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione civile, per riflettere sullo stato attuale della sicurezza in Italia e individuare, avendo ben presenti le peculiarità del sistema italiano, quali sono i passi che l'Amministrazione pubblica deve compiere per garantire e tutelare i propri cittadini e il proprio territorio.
Dalla testimonianza dei volontari toscani che hanno prestato servizio in Abruzzo, al ruolo delle nuove tecnologie e gli esempi di cooperazione nazionale e internazionale, saranno molti gli argomenti affrontati nei seminari e negli incontri, a cui si affiancheranno laboratori con le unità cinofile e simulazioni con cui i visitatori potranno partecipare e toccare con mano quali sono i problemi e le questioni più rilevanti in materia di sicurezza.

Perché Salvaguardia?

È una delle novità di questa XII edizione. Il salone vuole essere uno spunto, un primo tassello sia per le Amministrazioni sia per tutti i cittadini, per conoscere, capire e approfondire i temi legati alla sicurezza del territorio e quindi delle popolazioni.
Proprio per facilitare la piena comprensione delle questioni affrontate, oltre all'esposizione delle tecnologie e dei mezzi usati per garantire la sicurezza, prevede non solo tanti momenti divulgativi, ma anche molti laboratori pratici, per conoscere e quindi essere in grado di affrontare le emergenze.

SottoVENTI

SottoVENTI vuole promuovere la cultura della democrazia, della sostenibilità e della legalità. È lo spazio nato per sostenere lo sviluppo delle giovani cittadinanze, raccogliendo le opportunità formative e i servizi offerti ai ragazzi, e dando spazio ai migliori esempi di esperienze di impegno civile vissute da loro in prima persona.

È un percorso in continua evoluzione, una bacheca interattiva su cui trovare informazioni utili ma anche dove lasciare il proprio segno, grazie agli spazi sui social networks facebook e myspace e con l'uso di twitter.

Saranno presentati i più recenti indirizzi delle politiche giovanili sviluppate dalle Amministrazioni locali e, grazie all'incontro su "i Mestieri della Pa", si racconterà alle giovani generazioni cosa significa fare parte e lavorare nel Pubblico e come farlo al meglio.

Con la metodologia dell'Open Space Technology i ragazzi si confronteranno sulla felicità e sul valore sociale delle relazioni e degli stili di vita.

Si parlerà di economia responsabile e di sicurezza con iniziative in collaborazione con il Dipartimento di Protezione civile e di tutela dell'ambiente, con una "Conferenza junior sull'ambiente" da cui scaturirà un documento da presentare poi alla Conferenza regionale sull'ambiente di novembre, promossa dalla Regione Toscana.

E ancora si affronteranno i temi della partecipazione come esercizio consapevole di cittadinanza attiva e della legalità – in vista della Festa della Legalità organizzata dalla Regione nel mese di dicembre – incontrando una delegazione degli oltre 1400 ragazzi che hanno partecipato al progetto LiberArci dalle SPINE, promosso da Arci Toscana, Libera, Cgil, Lega delle cooperative e Cooperativa "Lavoro e non solo" di Corleone.

Spazio G.I.R.A. Giovani Ideazioni Relazioni Azioni

L'Arte nelle sue diverse forme diventa momento fondamentale nell'elaborazione di percorsi alternativi di cittadinanza. Attraverso laboratori di musica, arti figurative, teatro, cinema e fotografia si darà vita a un percorso formativo in cui i ragazzi saranno chiamati a dare ali alla propria creatività.

Musica Acerba

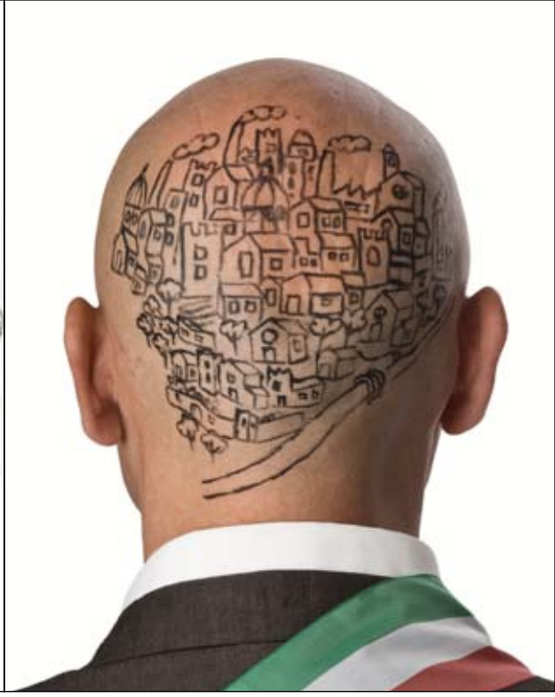
Uno spazio musicale, laboratori e concerti per immergere i bambini nel linguaggio della musica, strumento principe per lo sviluppo delle loro capacità di espressione e di ascolto.

"Musica acerba" si compone di due momenti fondamentali: la composizione di un'Operina musicale e la "Capanna sonora".

Il percorso musicale inizierà a settembre, con la presenza di un gruppo di musicisti professionisti che seguiranno circa 300 bambini durante un mese, in orario curriculare, nella composizione di un'Operina musicale dal titolo "Dire, fare, baciare, lettera e testamento", produzione originale che verrà poi messa in scena il 31 ottobre, durante la rassegna.

Capanna sonora

Si tratta di un'esposizione di strumenti – principalmente a percussione – provenienti da tutto il mondo, illustrati dagli stessi musicisti, che guideranno i visitatori anche alla scoperta "pratica" dei suoni. Alle visite guidate per visitatori e scuole si affiancheranno laboratori didattici per gli insegnanti.



DIRE E FARE

FIRENZE

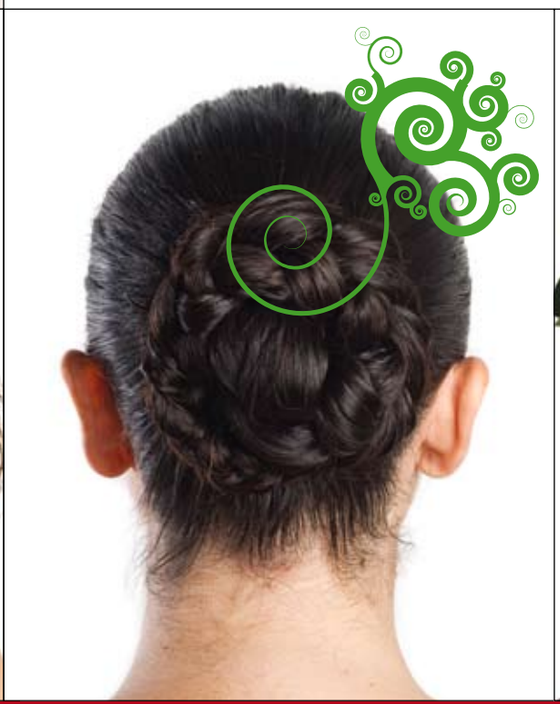
FORTEZZA DA BASSO

28/31 ottobre 2009

Crocevia di esperienze, luogo che attrae idee nuove e utili, spazio di contaminazione per chi guarda alle opportunità e non ai limiti.

DIREeFARE è il punto d'incontro dove immaginare strade possibili per il cambiamento del governo locale.

Perché l'innovazione comincia nella testa.



L'amministrazione pubblica nuova di testa

anci toscana

RIPARTIAMO DAI COMUNI

XIII CONGRESSO DELL'ANCI TOSCANA

30 SETTEMBRE 2009 FIRENZE

PALAZZO VECCHIO, SALONE DE' CINQUECENTO